

pubblicazione
informativa
no profit

DCOSE0219 Omologato

Posteitaliane

Anno LXII - N.11 Novembre 2025 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Bazzichetto mons. Pierpaolo - Aut. trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV - reg. naz. stampa n° 1932/2001. L'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto.



Questa testata è associata a
USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

CHIAMATI AD AMARE E A SERVIRE

“Don Piersante, questa sera avrebbe mezz’ora da dedicarci per correggere la versione di latino?”

“Sì, un momentino e arrivo!”

Quante volte nell’anno della maturità io e i miei compagni di seminario abbiamo chiesto a don Piersante, allora nostro Rettore, di darci una mano con le versioni più difficili di latino. E lui, con tanta disponibilità, era sempre pronto a venirci in aiuto. Non di rado si vedeva che dopo cena era stanco ma si fermava volentieri lì con noi. Poi il suo saluto prima di andare a letto, detto in modo scherzoso: *“Buonanotte, vi ricorderò nelle preghiere notturne”*.

È così che ripenso a don Piersante con il suo stile paterno, premuroso, sempre attento e vicino a noi ragazzi e giovani del Seminario. A volte ci richiamava quando esageravamo, soprattutto alla sera, ma il suo sguardo buono, poi, lo tradiva.

Arrivando ad Oderzo, nominato suo successore, dal racconto di tanti parrochiani ho ritrovato lo stesso stile pastorale buono, sapiente, attento, paterno. Ha vissuto il suo ministero mettendosi accanto a tutti, ragazzi, giovani, poveri, anziani, malati, pronto a valorizzare il percorso storico, artistico e culturale del territorio. Spesso me lo sono immaginato per le vie di Oderzo a camminare con la sua corona del Rosario in mano, come faceva anche in Seminario. E certamente in quei grani, che faceva scorrere tra le dita, ricordava e affidava a Maria tutte le persone incontrate lungo la giornata. A Mons. Piersante la nostra affettuosa gratitudine.

Un grazie che diventa preghiera perché dal cielo continui a benedire tutti noi e a donare alla nostra Chiesa diocesana nuove vocazioni. Quando era in Seminario don Piersante ricordava che il Signore non ha chiesto di pregare perché il Padre mandi tanti operai per la sua vigna ma perché non manchino operai; è sufficiente, quindi, che gli operai che ci manda siano santi, e per questo - ci diceva - dobbiamo pregare.

Proprio in questo mese, a Fratta, dal 9 al 13 novembre, inizierà la settimana del “Germoglio” con i ragazzi delle medie seguiti da don Giovanni e da una coppia di sposi di Fratta, Monica e Maurizio. Il “Germoglio” è un cammino di discernimento vocazionale per aiutare i nostri ragazzi ad aprirsi all’amore che il Signore Gesù ha per ciascuno e a seguirlo lì dove lui ci chiede di andare.

Sempre in questo mese, dal 23 al 28 novembre, prenderà avvio anche una nuova esperienza di vita comunitaria nella canonica di Fratta, questa volta rivolta ai giovani delle superiori che si stanno interrogando sulla loro vocazione. Saranno accompagnati da don Mauro Polesello, formatore del Seminario, originario di Colfrancui, e da una coppia di sposi di Oderzo, Anna e Davide.

Ci sentiamo tutti impegnati a sostenere queste esperienze con la preghiera perché il Signore operi con la sua grazia e siano feconde di bene per la nostra Chiesa diocesana. È importante che tutti i cammini formativi delle nostre comunità parrocchiali aiutino i nostri ragazzi e giovani ad orientarsi al Signore, a scoprire il suo progetto e a farlo proprio con amore. Il percorso di ricerca della vocazione non è mai solitario, ma si sviluppa all’interno della comunità cristiana e insieme ad essa. Ogni ragazzo, ogni giovane è aiutato così a discernere la voce del Signore che lo chiama attraverso una comunità e lo manda a servire la comunità.

La vocazione di Dio non porta mai a ripiegarsi su sé stessi (la mia vocazione, i miei progetti, i miei obiettivi...) ma ad avere uno sguardo aperto a Dio e ai bisogni dei fratelli. La vocazione è una chiamata a uscire da sé stessi per intraprendere un cammino di amore e di servizio.

Papa Francesco, a febbraio di quest’anno, intervenne con queste parole al congresso spagnolo per le vocazioni: *“Il Signore ci fa vedere, con una dolce pedagogia, che il bene a cui aspiriamo non si ottiene soddisfacendo requisiti e raggiungendo obiettivi. Anche se abbiamo cercato di fare tutto questo fin dalla nostra giovinezza, ci mancherà sempre qualcosa di molto semplice, il dono totale di noi stessi, per seguire Gesù nella prova dell’amore più grande”*.

Il mese di novembre si è aperto con la festività di Tutti i Santi. Loro per primi hanno risposto con gioia alla chiamata del Signore e sempre ci invitano ad entrare in una relazione viva con Gesù e a diventare strumenti del suo amore. La Chiesa, le nostre comunità cristiane hanno bisogno di pastori, religiosi, missionari, coniugi che sappiano dire “sì” al Signore con fiducia e speranza. Siamo convinti che anche don Piersante e tutti i nostri cari intercedono ora per noi. Il loro esempio di vita sostenga il nostro gioioso “eccomi” al Signore.

don Pierpaolo

LA BANDA DI ODERZO

“Una tristezza così non la sentivo dà mai. Ma poi la banda arrivò e allora tutto passo!” Questa frase cantata da Mina nel suo celeberrimo pezzo: “La Banda” (1995), rende perfettamente l’idea dello stato d’animo positivo, che la banda cittadina può magicamente trasmettere, nelle persone che si trovano ad ascoltarla. Un bellissimo concerto, quello tenuto dalla nostra banda nei pressi del Duomo opitergino domenica dodici ottobre. Un repertorio d’eccezione in parte classico e in parte arricchito con musiche da film e con rivisitazioni



di brani celebri del repertorio pop. Si notava sul palco, l’entusiasmo trasmesso dal Maestro Perissinotto che traspariva dai volti dei musicisti. Trombe, tromboni, tube, corni, clarinetti e percussioni, con tamburi, batteria, grancassa, piatti ed *effetti speciali*, davano il loro contributo in un intreccio di suoni, alle piacevoli melodie. Un folto pubblico era seduto ad ascoltare con interesse, applaudendo fino a spellarsi le mani. Unica nota stonata, ma purtroppo accade sempre durante gli spettacoli in piazza, causata dal solito gruppetto di chiacchieroni accompagnati da cani che hanno abbaiato a lungo senza che i loro padroni sentissero il dovere di allontanarsi. Un concerto o una recita comportano un lungo lavoro che va rispettato anche se nessuno ti ha chiesto il prezzo del biglietto ed è gratis. Questo non vuol dire che valga meno, anzi! Spostarsi di qualche metro non è poi così impegnativo. Rispetto e condivisione sono gli ingredienti principali per essere una *Comunità*. Non costano nulla e danno grandi soddisfazioni in chi li pratica.

IL FASCINO SOTTILE DELLA POESIA

La *Poesia*, si sentiva nell’aria nel cortile tra Palazzo Foscolo ed il Museo Bellis. In una domenica pomeriggio fatta di sole, con una temperatura mite e tante foglie dorate, che qualche refolo di vento depositava tra i capelli dei presenti,

ha avuto luogo la cerimonia finale del Premio di Poesia Mario Bernardi. Troverete più avanti su questo giornale i nomi dei vincitori e i loro componimenti. Adesso invece voglio provare a condividere con voi, cari lettori, l’atmosfera che si era creata e l’onda emozionale che penso molti abbiano provato, soprattutto al momento della lettura della poesia vincitrice. Il dialetto triestino, pur nella difficile comprensione di alcune parole, sembrava quasi una musica che faceva risaltare un testo apparentemente banale, perché parte della quotidianità di ognuno di noi. Al contrario, si avvertiva la grande sensibilità della protagonista con il suo carico di umanità. Ad un certo punto si avverte un grido, quasi disperato ma non senza speranza, per una Umanità che si sta perdendo, soggiogata dalla tecnologia, quasi senza combattere.

REGIONALI, L'IMPORTANZA DI ANDARE A VOTARE

Quando questo numero del Dialogo uscirà saremo nel vivo della competizione per stabilire i nuovi equilibri all’interno della Giunta Regionale. Un copione già visto interpretato sempre dagli stessi attori e quindi poco accattivante. Tuttavia, è nostro dovere andare a votare. Perché chi *si ritira sull’Aventino* ha sempre torto. L’astensionismo favorisce chi, poi governerà comunque, *con o senza il nostro consenso* e astenersi per protesta equivale a gridare nel deserto. Viene anche il dubbio che il *Club della Politica*, quella oligarchia che accomuna maggioranza ed opposizione tragga vantaggio dall’astensionismo! È molto più facile condizionare chi è impreparato, assente o distratto per far *approvare* leggi, che risulterebbero difficili da far digerire a cittadini preparati, interessati e partecipativi. Il disinteresse astensionista avvantaggia tutti i partiti, adesso che la politica è fatta solo di *narrazione*. Cioè, la ripetizione di *tanti mantra, spesso falsi o esagerati*. Ripetuti pervicacemente, fino a quando per sfinimento, quello che è *pura finzione* viene percepito come realtà. Anche i politici ed i potenti del mondo hanno imparato questa tecnica, copiando il meccanismo *dei Social*, dove, la ripetizione *ad libitum*, trasforma *le bufale* in realtà acquisite ed accettate dalle masse. Il *terrapiattismo, gli alieni tra noi e certi pericolosi negazionismi* sono un esempio. Ci si aspetterebbe un aplomb ed una maturità ben diversa da chi ha la grossa responsabilità di gestire una nazione, uno stato o una semplice comunità. Ma come sempre è questione di punti di vista che possono essere letteralmente opposti. Mi permetto, concludendo, di suggerire la lettura di un vecchio libro di George Orwell, “La fattoria degli animali” (1945), dove incontrano personaggi, che vivono in una Società che ha molte affinità con la nostra.

Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422717590

Invio articoli entro il 20 del mese precedente alla pubblicazione: parrocchiadioderzo@libero.it

Coordinate bancarie: Parrocchia di S. G. Battista di Oderzo

Banca Intesa San Paolo- Filiale di Oderzo · Iban IT 14 Q030 6961 8651 0000 0002 926





Siamo in un'epoca di cambiamenti, o che dir si voglia, in un cambiamento d'epoca. Vogliamo allora parlare del cambiamento che sta vivendo il nostro seminario che dal 1587 accoglie quei giovani o adulti che desiderano donare la loro vita nel sacerdozio e qui scoprono se il Signore li chiama a questa vocazione.

Come ormai è noto, stiamo assistendo a una cosiddetta crisi di vocazioni: i sacerdoti nel nostro territorio sono sempre meno. Ora, la crisi va certamente identificata nella risposta, perché mai potremo dire che il Signore non chiama più operai nella sua vigna. Questa crisi ha portato a un calo del numero di quei giovani che rispondono e che quindi entrano in Seminario: quest'anno solamente in tre sono in cammino.

Di comune accordo con il Vescovo, gli educatori del Seminario hanno preso la decisione, per poter garantire una buona qualità di formazione e di vita comunitaria, di intraprendere nuovi cammini per i seminaristi: alcuni continueranno il cammino a Treviso con il cui Seminario già abbiamo collaborato; altri inizieranno un nuovo cammino a Sarmedola (PD), insieme ad alcune diocesi del Triveneto.

Quindi, dato che non vi risiedono più giovani, il Seminario è chiuso? La risposta è negativa, in quanto, pur essendo "vuoto", la sua attività non si ferma nel continuare a cercare ragazzi e giovani generosi e dar loro fiducia nel rispondere alla chiamata del Signore. Un esempio di questa attività è presente nel nostro territorio con le iniziative del "Germoglio" e del "Ti Chiama".

Di sicuro conosciamo la prima delle due, il "Germoglio", un'esperienza di vita comunitaria per i ragazzi delle medie che una volta al mese si ritrovano insieme ad un sacerdote e ad una coppia di sposi, e condividendo gli spazi, i tempi, i momenti di gioco e di preghiera, cercano di comprendere quale sia il sogno di Dio nella loro vita. Tutto questo si svolge nella canonica di Fratta ormai da quattro anni.

Quest'anno, però, il Vescovo con gli educatori del Seminario hanno preso la decisione di protrarre questa esperienza anche per i giovani delle superiori per i quali ormai, essendo pochi, non era più possibile proporre l'esperienza completa di Seminario a Vittorio Veneto. E allora, ecco che quest'anno partirà l'esperienza del "Ti Chiama", del tutto analoga a quella del

"Germoglio", rivolta però ai giovani delle superiori: sempre una settimana comunitaria al mese, sempre nella canonica di Fratta.

Tutto questo, ci mostra che la pastorale vocazionale è sempre attiva e non si ferma. E a noi, spinge a continuare a pregare per quei giovani e ragazzi che il Signore chiama, perché mai dobbiamo abituarci al fatto di non avere nessuno che dona la sua vita al Signore.

Per maggiori informazioni o se conoscete ragazzi o giovani interessati, contattate don Giovanni al 349 3177545

don Giovanni Stella

Vicario parrocchiale del Duomo di Oderzo, Camino e Fratta
Campiello del Duomo 1, 31046 Oderzo TV
giovannistella7@gmail.com - 349 3177545



La speranza non delude!

Dal 28 luglio al 3 agosto abbiamo vissuto il Giubileo dei giovani a Roma, insieme a circa 350 partecipanti della Famiglia del Murialdo e oltre un milione di ragazzi provenienti da 146 diversi Paesi del mondo. Noi giovani del Murialdo siamo stati ospitati nell'oratorio San Paolo di Roma, poi siamo confluiti a Tor Vergata per trascorrere il sabato e la domenica insieme a tutti i partecipanti.

Proprio la veglia serale e la messa presiedute dal papa nella grande spianata sono state il culmine di un'esperienza in cui abbiamo vissuto anche la messa di apertura del Giubileo e la Confessio fidei dei giovani italiani, entrambe in piazza San Pietro, il passaggio della Porta Santa presso la basilica di San Paolo, il pellegrinaggio alle catacombe di San Sebastiano ed altri momenti di riflessione, di testimonianza, di celebrazione, di festa.

In questi giorni abbiamo sperimentato un volto della Chiesa nuovo per alcuni di noi: vivo e vibrante, umano, fraterno oltre le differenze, carismatico, portatore di luce, gioia, speranza.

Siamo rimasti meravigliati da questo corpo sempre pronto tanto ad intonare canti di lode e lanciarsi in balli scatenati, quanto a compiere delicati gesti di gentilezza e ad inginocchiarsi in profondissimo silenzio in adorazione di Gesù.

Ecco le parole dei nostri giovani a riguardo: *«Non mi era mai capitato di vedere così tanti giovani di età, provenienza, cultura diverse, ma uniti dalla fede»; «Il dono più grande di questo Giubileo è stato percepire nel mare di volti sconosciuti un legame profondo, come se fossimo una sola famiglia: porto a casa il senso di appartenenza a una comunità universale riunita in Dio»; «Sono stati emozionanti tanto l'entusiasmo e le grida, quanto il silenzio e il raccoglimento»; «Il clima di festa che si respirava ovunque per le vie della città e sui mezzi mi ha scaldato il cuore facendomi dimenticare la stanchezza e le fatiche: ho sperimentato che la speranza non delude nei volti sorridenti di migliaia di persone che trasmettevano luce nonostante la fatica, il caldo, le prove»; «L'umanità delle persone mi è rimasta nel cuore. È stato un privilegio percepire la fatica e la stanchezza ripagate da migliaia di volti sorridenti».*



Meraviglia tra le meraviglie, tuttavia, è stato percepire distintamente che Cristo ha camminato insieme a noi in questi giorni e ci ha rivolto il suo sguardo in modo personale, facendo germogliare in noi emozioni, pensieri ed anche impegni concreti.

«Nonostante il numero esorbitante di persone, mai come in questi giorni mi è capitato di vivere la fede in modo così personale e profondo, come se Dio parlasse proprio a me»; «Ritorniamo a casa colmi della speranza e del calore dello Spirito Santo che ha pervaso queste giornate»; «Mi sono sentita veramente fortunata ad essere nata in una famiglia cristiana: ognuno di noi ha molti motivi per dire L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore»;

«Quest'esperienza è stata come una luce che ha acceso qualcosa di profondo dentro di me: ora so che non sono sola nel cammino della fede e che vale sempre la pena continuare a cercare il Signore»; «Ho sentito un desiderio nuovo: vivere la mia fede con più coraggio e amore».

L'aspetto del Giubileo più entusiasmante per il milione di pellegrini di Roma è stato l'incontro con papa Leone XIV, per molti di noi il primo di cui ricordiamo l'elezione.

Nell'omelia di Tor Vergata il pontefice ci ha lasciato questo messaggio sulla speranza: *«La pienezza della nostra esistenza non dipende da ciò che accumuliamo né da ciò che possediamo, ma è legata piuttosto a ciò che con gioia sappiamo accogliere e condividere».* La speranza non delude chi di noi nutre il desiderio di vivere un'esistenza piena, *«perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo».*

La nostra speranza è Gesù». Il papa ci ha affidato anche un mandato per far germogliare lo spirito di Dio in noi pure nella quotidianità: *«Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno. Allora vedrete crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo».*

Se la nostra speranza per una vita cristiana è Gesù, allora essa non può deluderci!



QUARTA EDIZIONE DEL CONCORSO DI SCRITTURA DEL DIALOGO. LA TRACCIA INVIATA ALLE SCUOLE.

Anche quest'anno Il Dialogo ha proposto agli Istituti scolastici del territorio il suo concorso di scrittura, giunto ormai alla quarta edizione. Si tratta di un'iniziativa che intende promuovere e stimolare le competenze di scrittura dei ragazzi. In particolare, il concorso si rivolge agli studenti del triennio delle scuole secondarie di secondo grado di Oderzo. In questi anni ci siamo sempre meravigliati della capacità dei ragazzi di analizzare le tracce assegnate. In un'epoca di intelligenza artificiale, il pensiero originale dei giovani resta ancora l'unico capace di emozionare e stupire. I partecipanti, da come avrete sicuramente notato nei testi pubblicati nel Dialogo, si sono cimentati nell'approfondimento dei più svariati temi, dalla consapevolezza dei propri mezzi per il viaggio della vita, al tema dell'adolescenza e, poi, della speranza. Quest'anno abbiamo deciso di assegnare il tema della pace, un tema più che mai importante, visti anche gli ultimi sviluppi dei conflitti in Medio Oriente e in Ucraina, in particolare. Ma ciò che chiediamo ai giovani scrittori è un'analisi ampia, che tocchi i temi della giustizia e del perdono. Riportiamo, qui, la traccia inviata a tutte le scuole.

IL RESPIRO DELLA PACE

“Non c'è pace senza giustizia. Non c'è giustizia senza perdono”. Con queste parole Giovanni Paolo II introduceva il suo Messaggio per la 35^a Giornata Mondiale della Pace, nel 2002. A più di vent'anni di distanza, questa frase è ancora di grande ispirazione. Essa collega dei pilastri che sempre riguardano il vivere in comunità: la pace, la giustizia e il perdono. Uno non può esistere senza l'altro, secondo la profonda visione che ne propone il papa: “La vera pace, pertanto, è frutto della giustizia [...]. Ma poiché la giustizia umana è sempre fragile e imperfetta, essa va esercitata e in certo senso completata con il perdono che risana le ferite e ristabilisce in profondità i rapporti umani turbati”.

Prova ad analizzare la connessione tra pace, giustizia e perdono e a ricercarne la presenza nelle società attuali. Rifletti su come l'essere umano possa progredire nella costruzione di una pace duratura a partire anche dalla propria vita. Quali ostacoli risiedono nel cuore dell'uomo tali da impedire un deciso vero progresso in questo senso? Che valore dai, infine, nella tua vita personale, a questi ingredienti che riguardano, appunto, la vita di tutti i giorni?

Non ci resta che augurare ai partecipanti un buon lavoro, di pensiero e scrittura. Arrivederci in primavera per la premiazione ufficiale aperta a tutta la comunità.

La Redazione

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

RIGONI STERN, L'ATTUALITÀ DELLA MEMORIA

Quando si nomina Mario Rigoni Stern, si avverte la mancanza di una voce umile e forte, testimone del passato.

Lo scrittore dell'altipiano era presenza frequente nelle nostre contrade, capace di ascoltare anche le persone più umili e di dare buoni consigli. Nel 1998, fu ospite in un Teatro Cristallo gremito.

Dopo l'avviamento professionale, nel 1938 si specializzò sciatore e rocciatore nella scuola militare di alpinismo di Aosta.

Poi divenne portaordini nella guerra in Francia, successivamente mandato in Grecia e Albania, infine sergente nella tragica campagna di Russia.

Treviso gli dedica oggi una mostra ospitata nella centrale Fondazione Benetton, un omaggio sentito e vissuto con il cuore.

Lettere autografe, testimonianze, fotografie.

E ancora, i suoi interventi sull'ecologia, sul rispetto dell'ambiente. Soprattutto sulla custodia della memoria.

È nota l'amicizia che legò negli ultimi anni lo scrittore di Asiago a Marco Paolini. Il drammaturgo era presente all'inaugurazione trevigiana.

Qualcuno ricorderà la rappresentazione dello spettacolo “Il Sergente” nel 2007, dalle cave di Vicenza, in cui un anziano Rigoni Stern abbraccia e saluta l'attore veneto.

Due cose possono colpirci del lavoro di Rigoni. Il senso di responsabilità e il valore del lavoro ben fatto.

Egli racconta di quando dovette guidare, al tempo della ritirata, decine di soldati, che gli chiedevano che cosa fare e come farlo.

In quel periodo, avvertiva un grandissimo impegno, cercava di fare tutto il possibile per i suoi uomini, di “caricarsi sulle spalle” e riportarli ai loro affetti.

In molti cerchiamo una stella polare, un orientamento, un possibile punto di approdo.

Lui ha dovuto trovarlo nella terra fredda senza poter fare delle prove generali, leggendo a prima vista la realtà.

Nulla gli è stato facile, ce l'ha fatta e dopo la guerra ha tramandato il valore del ricordo, la memoria di chi non c'era più, di chi non ha potuto raccontare.

Carlo Mazzacurati realizzò dei “ritratti” su pellicola di tre grandi scrittori veneti: Rigoni, Meneghello e Zanzotto.

Era il 1999 e lui disse che voleva fare come le tribù, quando nei momenti di difficoltà interrogavano i saggi e gli sciamani. Sono passati tanti anni ed entrambi sono scomparsi, però la loro “lezione” rimane.

Quando ricorda l'abilità degli artigiani, il senso del lavoro ben fatto, la “sapienza della mani”, alcuni sentono tornare la vita del ferro dei fabbri, le venature del legno dei falegnami, altri scorgono i laterizi dei muratori e la pietra lavorata dagli scalpellini.

Sembrano cose lontane per molti.

Alcuni di noi però probabilmente le hanno vissute e cercano, con affetto, di tramandare il valore della memoria.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

EVENING WORSHIP

Sabato ²⁹ novembre
ORE 20:30 - 22:00
Piazza Grande
Oderzo

Vieni e vedi

Gesù ti aspetta per regalarti il suo amore,
il suo perdono, la vera gioia.
Per accoglierti e donarti una sosta di pace



EVENING WORSHIP:
SERATA DI ADORAZIONE EUCHARISTICA,
GUIDATA DAI GIOVANI E DA DON MASSIMO ROCCHI,
CON LA PRESENZA DI SACERDOTI PER LA CONFESSIONE,
IN UN CLIMA DI RACCOLIMENTO E PREGHIERA,
SOSTENUTO ANCHE DAI CANTI
DEL CORO GIOVANI "CUORISONORI.


SCUOLA DI PREGHIERA 2025.26
PER GIOVANI
DAI 17 AI 35 ANNI

Chiama TE...

- 14 novembre ...tra ricordi e promesse
- 12 dicembre ...tra timore e coraggio
- 16 gennaio ...tra conosciuto e ignoto
- 20 febbraio ...tra tutto e nulla
- 17 aprile ...tra sequela e missione
- 15 maggio ...tra io e noi

Gli incontri si terranno in Seminario a Vittorio Veneto dalle 20:30 alle 22:15

ONE WAY



MOLTI GIOVANI DELLA NOSTRA PARROCCHIA PARTECIPANO GIÀ DA QUALCHE ANNO A QUESTA PARTICOLARE ESPERIENZA SPIRITUALE. LA CHIESA DEL SEMINARIO È SEMPRE PIENA DI GIOVANI E QUESTO FA RIFLETTERE E DÀ SPERANZA!

Gruppo 2007
Martedì, ore 20.30

Gruppo 2008
Giovedì e mercoledì (alternati), ore 20.45

Gruppo 2009
Mercoledì, ore 20.30

GRUPPI GIOVANI PARROCCHIALI

Gruppo 2010
Giovedì, ore 20.30

Gruppo 2011
Domenica, ore 20.00

Gruppo over19
Incontri itineranti

Tutti gli incontri si svolgono al Patronato Turrone

INFO: don Giovanni, 349 3177545



SONO RIPARTITI GLI INCONTRI DEI GRUPPI GIOVANI IN PATRONATO! UNO SPAZIO DI CONDIVISIONE PER AFFRONTARE TEMATICHE LEGATE ALL'ADOLESCENZA E ALLA CRESCITA, NEI LORO ASPETTI UMANI E SPIRITUALI. TI ASPETTIAMO!

FESTA DEI NONNI AL CARMEN FROVA

Che giornata meravigliosa quella del 2 ottobre: i bambini insieme alle maestre, alle educatrici e tutto lo staff del centro infanzia CARMEN FORVA hanno invitato i loro amati nonni a scuola per un momento di condivisione e tanto affetto. Complice una bellissima giornata di sole, al mattino abbiamo accolto i nonni della Scuola dell'Infanzia 3-6 anni nel nostro parco, dove canti, sorrisi e tanti applausi hanno riempito l'aria di allegria.

E poi... sorpresa! È arrivato l'amico **Bartolito**, che con i suoi colori e la sua simpatia ha fatto ballare grandi e piccini. Dopo tanta gioia e movimento una meritata e golosa merenda con torte e bibite ha reso il momento ancora più speciale.

Nel pomeriggio, spazio ai nonni dei bimbi del Nido Integrato e delle sezioni Primavera che dopo un caloroso saluto nel parco, sono stati accolti nella grande sala mensa per condividere un momento di dolcezza tra tè caldo, la nostra torta preferita e soprattutto tanta tenerezza, abbracci e sorrisi.



È stato un 2 ottobre davvero indimenticabile, pieno di emozioni e sorrisi.

GRAZIE NONNI per la vostra costante presenza ed il vostro affetto e per aver partecipato così numerosi.



Santa Messa 04.10.2025

L'anno scolastico è iniziato, gli inserimenti sono terminati e le pagine del calendario cominciano a riempirsi di appuntamenti, sorprese e progetti. Non poteva quindi mancare il momento più importante: la Santa Messa di inizio anno scolastico. Sabato 4 ottobre i bambini e le bambine del Centro Infanzia Carmen Frova hanno animato la Santa Messa delle 18:30 riempiendo di allegria e gioia il Duomo. È stato un momento di preghiera insieme molto intenso e bello da vivere affinché quest'anno scolastico sia per tutti un'esperienza unica da custodire per sempre nel proprio cuore.

Il 9 ottobre tutti i bambini e le bambine del Centro Infanzia Carmen Frova si sono riuniti nella sala da pranzo, in un unico grande cerchio per un'altra esperienza davvero entusiasmante e coinvolgente: LA FESTA DELL'ACCOGLIENZA!

È arrivata Gocciolina LINA, nostra compagna di viaggio di quest'anno nel nostro percorso alla scoperta dell'acqua, che con i suoi canti e balli, ha rallegrato proprio tutti. LINA ha dato il via ad una divertente caccia al tesoro consegnando ad ogni gruppo sezione una letterina con indizi, per ritrovare delle sorprese nascoste in tutta la scuola. I tesori trovati sono stati scartati e condivisi tutti insieme.

Per concludere questo bel momento insieme Gocciolina LINA ha donato a tutti i bambini una coroncina, per portare anche a casa un po' dell'allegria che ha riempito la scuola durante la festa dell'accoglienza.

FESTA DELL'ACCOGLIENZA



L'OFFERTA FORMATIVA TRA ODERZO E MOTTA DI LIVENZA

L'Istituto Antonio Scarpa apre le sue porte a studenti, studentesse e famiglie con le **giornate di scuola aperta**, un momento dedicato all'orientamento e alla scoperta dell'ampia offerta formativa che caratterizza l'Istituto, presente con le sue sedi a Oderzo e Motta di Livenza.

Nella sede di Oderzo, ospitata al Patronato Turroni, si svolgeranno gli open day dedicati ai tre indirizzi liceali: Classico, Linguistico e Scienze Umane. Ciascun percorso propone una solida formazione culturale e umana, con progetti e attività che valorizzano le competenze linguistiche, il pensiero critico e l'attenzione ai fenomeni sociali e psicopedagogici. Gli incontri sono in programma **venerdì 8 e 22 novembre, 13 dicembre e 10 gennaio, con due turni di visita in data 8 e 22 novembre: 15:00-16,30 e 16,30-18:00 e con un turno di visita in data 13 dicembre e 10 gennaio: 15:00-16:30.**

A Motta di Livenza, invece, l'Istituto "Antonio Scarpa" propone l'indirizzo Scientifico ordinario, quello di Scienze applicate e l'Istituto tecnico tecnologico indirizzi Meccanica, Energia e Informatica, offrendo così un panorama di studi che unisce rigore scientifico, innovazione tecnologica e una forte apertura verso il mondo universitario e professionale. Per il **Liceo Scientifico ordinario e scienze applicate**, le giornate di scuola aperta si terranno **sabato 8 e 29 novembre, 12 dicembre e 17 gennaio, sempre con due turni di visita in data 8 e 29 novembre: 15:00-16:30 e 16:30-18:00 e con un turno di visita in data 12 dicembre (dalle ore 18:00 alle ore 19:30) e 17 gennaio (dalle ore 15:00 alle ore 16:30).** Per l'**Istituto tecnico tecnologico (indirizzi Meccanica, Energia e informatica)**, gli appuntamenti sono fissati per **sabato 9 e 23 novembre con due turni dalle ore 15:00 alle 16:30 e dalle 16:30 alle 18:00, il 14 dicembre e l'11 gennaio con un solo turno, dalle ore 15:00 alle 16:30.**

Le giornate di open day permetteranno di visitare gli spazi scolastici, incontrare docenti e studenti/esse, i/le quali illustreranno i progetti didattici e le attività laboratoriali, offrendo ai/alle futuri/e iscritti/e la possibilità di vivere da vicino la vita scolastica e ricevere tutte le informazioni utili per le iscrizioni del prossimo anno.

Inoltre, il **25 ottobre 2025 presso Palazzo Foscolo a Oderzo** si terrà una giornata di orientamento territoriale rivolta alle scuole del comprensorio, nella quale sarà presente anche il Liceo e l'istituto tecnico tecnologico "Antonio Scarpa" con un proprio stand informativo.

La Dirigente Scolastica, prof.ssa Maria Cristina Taddeo, sottolinea: *"le giornate di scuola aperta rappresentano un momento importante di incontro e dialogo con le*

famiglie e gli studenti e le studentesse. Vogliamo offrire a ciascun ragazzo e ragazza la possibilità di conoscere da vicino i nostri indirizzi di studio, vivere gli ambienti scolastici e cogliere lo spirito che anima la nostra comunità educativa. L'I.S.I.S.S. "Antonio Scarpa" è una scuola che coniuga tradizione e innovazione, dove ogni studente è accompagnato nella costruzione del proprio percorso di crescita personale e culturale.

L'invito è rivolto a tutte le famiglie, ai tutori, agli studenti e alle studentesse delle scuole secondarie di primo grado che vogliono conoscere da vicino l'offerta formativa del Liceo e dell'I.S.I.S.S. "Antonio Scarpa", una realtà educativa che lavora nel presente radicata nel territorio e aperta al futuro.

*La Dirigente Scolastica
Maria Cristina Taddeo*

23^a FIERA DELL'ORIENTAMENTO SCOLASTICO 2025

Il 25 Ottobre 2025
dalle **10:00** alle **12:00** e
dalle **14:30** alle **18:00**

Il Comune di Oderzo organizza la XXIII^a Fiera dell'Orientamento Scolastico, rivolta agli studenti delle classi terze della scuola di istruzione secondaria di 1° grado

Presso la sede di:
Fondazione Oderzo Cultura
Via G. Garibaldi, 63
Oderzo

Info:
tel: 0422.812253
email: istruzione@comune.oderzo.tv.it

IS "Sansovino-Obici" - Oderzo
"Plesso Obici"
- Liceo Artistico
- indirizzo Grafica e Audiovisivo Multimediale
- Nuovi servizi commerciali profilo Web community
- Servizi per la sanità e l'assistenza sociale
- Tecnico meccanico per la manutenzione e l'assistenza tecnica
"Plesso Sansovino"
- Amministrazione, Finanza e Marketing
- Relazioni Internazionali per il Marketing
- Sistemi Informativi Aziendali
- Turismo
- Costruzioni, Ambiente e Territorio
- opzione Tecnologie del legno nelle costruzioni
- Logistica

Scuola professionale "Lepido Rocco"
Motta di Livenza, Caorle (con convitto),
Castelfranco Veneto, Lancenigo,
San Donà di Piave
- Polo Meccatronico: comparti meccanico,
elettrico-elettronico-informatico, del legno
- Polo Turistico-Alberghiero: comparti turistico,
alberghiero, agroalimentare
- Polo Servizi alla persona: comparti acconciatura
ed estetica
- Polo Servizi all'impresa e alle vendite: comparti
amministrazione, front-office, vendita anche on-line
- Operatore al benessere e dei Servizi all'impresa
Sono presenti anche corsi per studenti con
legge 104/92

ISISS "Antonio Scarpa"
- Istituto Tecnico - Tecnologico: informatica,
energia, meccanico-meccatronica
Motta di Livenza
- Liceo scientifico - Motta di Livenza
- Liceo scientifico con opzione scienze applicate
Motta di Livenza
- Liceo classico con curvatura archeologica - Oderzo
- Liceo linguistico - Oderzo
- Liceo delle scienze umane - Oderzo

Collegio "Brandolini-Rota" - Oderzo
- Liceo scientifico indirizzo base
- Liceo scientifico indirizzo scienze applicate
- Liceo scientifico indirizzo sportivo
- Liceo della scienze umane: economico - sociale
2^a lingua a scelta (spagnolo, tedesco)

ISIS "G.B. Cerletti" - Campus
Sede coordinata di Piavon di Oderzo
- Istituto per i Servizi all'Agricoltura e Sviluppo
Rurale

ENGIM VENETO SFP "Brandolini-Rota"
Oderzo
- Operatore del benessere, acconciatura
- Operatore della trasformazione agro - alimentare
- pasticceria, panificazione, pizzeria (3-4-5 anni)

L'ingresso agli spazi della fiera sarà contingentato

PROGETTO GRAFICO È REALIZZATO DAGLI STUDENTI DEL LICEO DELL'ISTITUTO SANSOVINO-OBICI

novembre/dicembre'25

✓ **Sabato 8 novembre in Basilica a Motta di Livenza, alle 20.45, concerto del coro Luca Lucchesi nel percorso del "Viaggio nel Sacro tra Piave e Livenza"**. (vedere le locandine per i dettagli in Duomo) Ingresso libero, vi aspettiamo numerosi.

✓ **Domenica 9 novembre, sale del campanile** presentazione del libro **"Un amore al di sopra della vita 2"**.

✓ **Domenica 23 novembre presso le sale del Campanile festeggiamo i 60 anni del "il Dialogo"** mensile della comunità opitergina che raggiunge molti opitergini in tutto il mondo. Segue apertura **mostra sullo stesso tema al Museo del Duomo**.

✓ **Mostra: "Cinquanta opere per i cinquant'anni"** inaugurazione 28 novembre e poi apertura dal 29-11-2025 fino al 01-03-2026. Dettagli nel comunicato in questa pagina.

✓ **Sabato 29 novembre ore 16.00, sale del Campanile, presentazione del libro Pergamene dell'Abbazia di Follina anteriori al duecento** (1169-1199, con documenti sino al 1306). L'autore ci intratterrà sviluppando il tema "comunità di Stabiuzzo, Cimadolmo e San Michele nelle pergamene dell'Abbazia di Follina" Ingresso libero fino ad esaurimento posti.



✓ **Nel mese di dicembre riapre, ogni sabato pomeriggio e domenica, dalle 16.00 alle 18.00, la Mostra dei presepi.**

✓ **12 dicembre** Davide Drusian presenta il libro **"Il diario di Fra Benvenuto Grava"** e altre testimonianze inedite sull'occupate nazifascista a Motta di Livenza, ore **20.30 Sale del Campanile**.

✓ **13 dicembre ore 16.30** apertura della mostra, presso il Museo del Duomo, "Con gli occhi di Armando

Buso." Uno sguardo sulla produzione e sulle acquisizioni di Armando Buso, importante artista opitergino. Quanto esposto al Museo del Duomo è un completamento della personale che ha come sede Palazzo Foscolo. Entrambi da non perdere. (Per dettagli consultare le locandine).

✓ **20 dicembre, ore 20.30 in Duomo**, Concerto della Banda Turrone.

✓ **21 dicembre in Duomo** Tradizionale Concerto dei cori opitergini.

✓ **Il 21 dicembre**, presso le sale del Campanile, Mercatino Missionario. Il ricavato è destinato all'acquisto di materiali per un ospedale in Uganda.

Al prossimo mese per gli altri appuntamenti

ARMANDO BUSO E LE CELEBRAZIONI DEL CINQUANTESIMO A ODERZO

Nell'anno 2025 ricorrono i 50 anni dalla scomparsa di Armando Buso e molteplici sono i momenti commemorativi programmati: una mostra è stata già presentata presso la sede municipale di Vazzola, il luogo delle origini dell'artista, con il titolo *Armando Buso. Un artista della nostra terra*.

Due sono eventi espositivi sono previsti a Oderzo, centro dell'attività grafico-pittorica e della sua vita familiare: una presso il Museo del Duomo sul tema *Armando Buso e la sua arte sacra* con dipinti a soggetto religioso eseguiti dall'artista o da lui acquisiti e collezionati. Un'altra è programmata in Palazzo Foscolo, con il piano nobile dedicato ad *Armando Buso. Cinquanta opere per i cinquant'anni*. L'evento espositivo è stato curato da Giuliana Buso, in collaborazione con la Fondazione Oderzo Cultura. Si tratta di una rassegna antologica che ricompone un itinerario artistico attraverso immagini, spesso pittoriche, di personaggi, situazioni sociali e realtà paesaggistiche del Novecento veneto, in particolare opitergini. Un'installazione permanente in uno spazio pubblico non distante da Piazza Grande ricorderà l'artista nel lungofiume del Monticano.

Va inoltre sottolineata la "mostra diffusa" presso tanti pubblici esercizi del centro storico con singole opere grafico-pittoriche in vetrina: si tratta di una testimonianza che evidenzia il legame simbiotico e ancora oggi persistente che unisce l'artista alla sua città e ne celebra il pubblico ritorno.

La presenza di Giuliana Buso insieme a Fondazione Oderzo Cultura, alla Parrocchia e ai Commercianti di Forò, il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, confermano che come sia la cittadinanza, attraverso le istituzioni e associazioni più rappresentative e culturalmente sensibili, a ricordare e celebrare il proprio artista.



Un pensiero per Suor Piera...

DAL GRUPPO MISSIONARIO

Lo scorso 15 settembre, all'età di 93 anni, si è spenta Suor Pieraugusta Todeschini, terziaria francescana elisabetina, meglio conosciuta come Suor Piera. La ricordiamo come una presenza preziosa per la nostra comunità e siamo grati non solo di averla conosciuta ma anche di averla avuta al nostro fianco in tante occasioni, nelle quali non si è mai risparmiata e ha offerto la sua collaborazione con grande entusiasmo. Dopo molti anni di instancabile servizio, Suor Piera era stata di recente assegnata alla Comunità "Regina Apostolorum", alla periferia di Padova, per ricevere le cure necessarie e, in occasione della sua par-



IL 21 DICEMBRE

presso le sale del campanile,
sull'esempio ed eredità di Suor Piera:

IL GRUPPO MISSIONARIO propone

UN MERCATINO MISSIONARIO

Il ricavato sarà devolto all'acquisto di
strumentazione per un ospedale in Uganda.

Vi aspettiamo numerosi per sostenere
questa iniziativa missionaria.

Aperto tutto il giorno

Campiello Duomo I - Oderzo
Cortile della canonica



tenza, era stata salutata durante la celebrazione della Solennità di Pentecoste, con sentita partecipazione della comunità, alla presenza della sua famiglia e delle consorelle di Oderzo. La notizia della sua morte ci ha colpito e rattristato, ma è stata anche l'occasione per incontrarci, dopo la partecipazione ad una Santa Messa in sua memoria, e "riviverla" tra di noi come solo le persone generose e gioiose possono rivivere nei nostri cuori. Suor Piera è stata una presenza molto attiva all'interno del Gruppo Missionario Parrocchiale, partecipando agli incontri di preghiera, all'organizzazione delle celebrazioni animate e alle numerose iniziative per la raccolta fondi. Ricordiamo con particolare nostalgia l'energia positiva che trasferiva a tutti noi e l'incoraggiamento che da lei ricevevamo nei momenti di difficoltà. Suor Piera sapeva coinvolgere molta gente a sostegno delle nostre iniziative, generando così un duplice effetto positivo: un beneficio per il raggiungimento degli obiettivi missionari ma anche uno spirito di comunità rafforzato, grazie al quale le persone si sentivano parte di un progetto collettivo. Questo lo vedevamo negli occhi di coloro che venivano a portare il loro contributo ad esempio per i mercatini missionari: esprimevano la gioia di poter contribuire alla causa e la riconoscenza per essere stati coinvolti. Il suo esempio sarà un ricordo perenne per noi, che ci guiderà nell'amare sinceramente il prossimo e in particolare i più bisognosi, nel mantenere viva una fede profonda, nel servire la comunità con cuore aperto e sincero.

Ciao Suor Piera, riposa serena ora che hai incontrato il Signore e assisti i nostri passi; noi non dimenticheremo di pregare per te, con te.

Il 21 ottobre è mancato Mons. Piersante Dametto per 24 anni parroco di Oderzo. Al Dialogo, per don Piersante, come tutti lo chiamavano, sono giunti tanti messaggi di cordoglio. Nell'impossibilità di pubblicarli tutti ne proponiamo alcuni certi che forse lui non approverebbe perché schivo al protagonismo e alle lodi, ma ci perdonerà perché nella veste di "giornalisti" del il Dialogo dobbiamo dare voce ai lettori e ai parrocchiani.

Don Piersante ha curato per tutto il tempo che è stato ad Oderzo il Dialogo mettendoci amore e passione, per questo, noi della redazione, per onorare la sua dedizione, sentiamo un nostro dovere continuare nella sua scia.

IN MEMORIA DI DON PIERSANTE

Patriarchatus Latinus - Jerusalem

Gerusalemme, 22 ottobre 2025

S.E. Rev.mo Mons. Riccardo Battocchio, vescovo di Vittorio Veneto,

S.E. Rev.ma Mons. Corrado Pizziolo, vescovo emerito di Vittorio Veneto, M. Rev. Mons. Gianluigi Papa, vicario generale di Vittorio V., M. Rev. Mons. Pierpaolo Bazzichetto, abate parroco di Oderzo, Rev. don Luca Martorel, parroco di Cavalier,

Confratelli sacerdoti della diocesi di Vittorio Veneto,

Fratelli e sorelle della famiglia Dametto,

Amici tutti.

Carissimi,

ho saputo dal confratello Mons. Ilario Antoniazzi che il nostro caro Mons. Piersante Dametto è stato chiamato dal Padre celeste alla vita eterna.

Anche noi, missionari vittoriosi in Terra Santa, che abbiamo conosciuto e apprezzato il caro defunto, ancora dagli anni della Scuola Apostolica e dell'istituto Missionario S. Pio X di Oderzo, ci uniamo come in una corona di sacerdoti e fedeli intorno alla sua pia salma, per dare spiritualmente l'ultimo saluto al nostro caro confratello Piersante.

Unito a Mons. Ilario Antoniazzi, a don Aldo Tolotto e a P. Pietro Felet, esprimiamo alla diocesi di Vittorio Veneto le più vive condoglianze e l'unione fraterna della nostra preghiera.

Si uniscono ai nostri sentimenti anche l'attuale Patriarca di Gerusalemme S. Beat. Pierbattista Cardinal Pizzaballa, i due patriarchi emeriti, vescovi e sacerdoti del Patriarcato Latino. Molti di loro, infatti, hanno conosciuto, tramite gli zelanti abati-parroci di Oderzo, tra i quali il nostro compianto Mons. R. Dametto, l'amore della diocesi di Vittorio Veneto per la Terra

Santa e l'eredità missionaria di Mons. Domenico Visentin, Mons. Paride Artico, Mons. Pietro Mazzarotto e diversi altri.

Come S. Paolo a suo discepolo Timoteo, anche nostro fratello Piersante ci lascia oggi il seguente massaggio di speranza pasquale: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno, e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione" (2 Tim. 4,7-9).

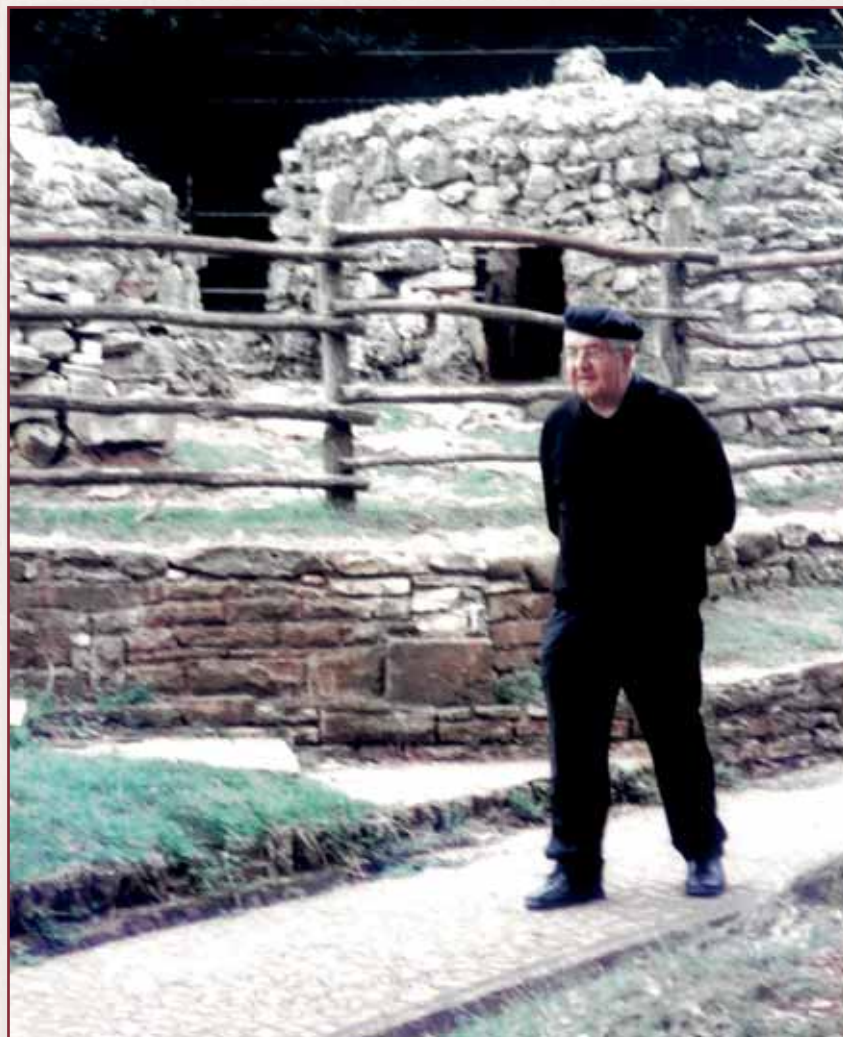
Tanti cari saluti ed auguri di ogni bene, fraternamente vostro in Domino,

*Giacinto-Boulos Marcuzzo
(Patriarcato Latino
di Gerusalemme)*



- Eccellenza Monsignore Riccardo, vescovo di Vittorio Veneto
- Carissimi tutti delle famiglie DAMETTO, TOLOTTO e al-
leate
- Reverendissimo Monsignore Pierpaolo e comunità sacerdo-
tale di Oderzo
- Reverendi sacerdoti qui presenti
- Carissimi fratelli e sorelle della vita consacrata
- Cari tutti in Cristo, il Nostro Unico Salvatore

Con profonda commozione nella speranza e con un sentimento di gratitudine desidero rendere omaggio a Monsignor Piersante Dametto, un sacerdote che ha segnato profondamente la vita di tante persone, compresa la mia. La sua scomparsa lascia un grande vuoto, ma anche una luce che continua a brillare attraverso la sua testimonianza di fede, di sapienza e di amore per la Chiesa. Monsignor Piersante è stato un uomo innamorato di Cristo e della sua Chiesa. Tutto in lui trasmetteva la dedizione e la fedeltà al Vangelo. Era un sacerdote obbediente, pronto a servire dove la Chiesa lo chiamava, senza mai cercare il proprio interesse ma sempre il bene delle anime e la gloria di Dio. Nella sua obbedienza non c'era rigidità, ma libertà interiore: quella libertà che nasce da un cuore totalmente affidato al Signore. Era un pastore autentico, un uomo che sapeva prendersi cura delle persone con delicatezza e profondità. Quanti hanno avuto la fortuna di incontrarlo ricordano il suo sguardo buono, il suo ascolto attento, la sua parola sempre saggia e incoraggiante. Non giudicava, ma accoglieva. Non imponeva, ma accompagnava. Conosceva le fatiche umane e sapeva infondere fiducia, pace e speranza. Monsignor Piersante era anche un uomo di grande cultura e intelligenza, un sacerdote sapiente e colto, ma mai distante. Il suo sapere non era mai ostentato: era messo al servizio degli altri, per educare, per formare, per illuminare. Come maestro, sapeva trasmettere non solo conoscenze, ma soprattutto passione per la verità, amore per la Parola di Dio e desiderio di vivere una fede adulta e consapevole. Le sue omelie erano profonde e limpide allo stesso tempo: un buon predicatore, capace di toccare la mente e il cuore. Sapeva unire la riflessione teologica al linguaggio della vita quotidiana, rendendo il Vangelo vicino e concreto. Uno degli aspetti più belli della sua personalità era la sua apertura alla diversità. Monsignor Dametto sapeva dialogare con tutti, anche con chi aveva idee lontane dalle sue. Guardava ogni persona come un dono di Dio, come una storia unica e preziosa. La sua accoglienza non era formale, ma sincera: chiunque si avvicinava a lui si sentiva accolto, rispettato, amato. In un mondo spesso segnato da chiusure e diffidenze, la sua capacità di aprirsi all'altro, di valorizzare le differenze, è stata una testimonianza viva del Vangelo dell'amore. Era anche un missionario nel cuore e nello spirito. Non si risparmiava mai. Che si trattasse di una parrocchia, di un gruppo, di un incontro o di una semplice visita a un malato, sapeva portare con sé la presenza di Cristo. La sua generosità era contagiosa: sapeva dare tempo, energie, e soprattutto sé stesso. La sua vita era tutta una missione, vissuta con passione, con dedizione, con gioia. Non si è mai tirato indietro davanti alle difficoltà, ma le ha affrontate con fede e con coraggio, confidando sempre nella Provvidenza. Personalmente, ricordo la sua serenità, la sua capacità di sorridere anche nei momenti difficili, la sua profonda umiltà. Monsignor Dametto non cercava onori o riconoscimenti: trovava la sua gioia nel servire. In lui ho visto



riflesso il volto del buon pastore, che conosce le sue pecore e le ama fino alla fine. Oggi, mentre lo affidiamo alla misericordia del Signore, sento nel cuore una grande gratitudine: per la sua vita donata, per la sua testimonianza limpida, per la sua fede solida e accogliente. Il suo passaggio terreno ci lascia un'eredità spirituale preziosa: l'invito a vivere con amore, con fedeltà, con speranza. Grazie, Monsignor Piersante Dametto, per tutto ciò che ci hai insegnato con le parole e con l'esempio. Il Signore ti accolga nella Sua pace e ti doni la ricompensa promessa ai servi buoni e fedeli. *Riposa in pace, caro Monsignore, e continua dal Cielo a vegliare su di noi.*

*Padre Gildas K. SAMBIENI
Repubblica del BENIN*

Reverendissimo, Abate, Mons. Piersante Dametto
Uomo di Dio, grandissimo catechista, dalle funzioni religiose immense, innamorato di Oderzo per la quale ha lavorato molto donandosi completamente ed amorevolmente.
Un dolore immenso!

Mary

L'amato Monsignor Piersante, trionfo dell'umiltà di una persona di altissima cultura, mi rimane di lui, non solo la sua alta dedizione al Suo gregge e la sua stima, immeritata, ma anche una lettera scritta di suo pugno: indelebile-prezioso-ricordo.

Antonio

Ho appreso con sincero dolore della scomparsa di Monsignor Piersante Dametto, abate – parroco del Duomo di Oderzo dal 1992 al 2016.

Sono quelli gli anni in cui mio padre Tullio Vietri ha ritrovato in Oderzo, sua città natale, nuove opportunità per presentarsi nuovamente al pubblico con le sue opere dopo anni e anni di isolamento volontario.

È stata l'accoglienza della Città a ridargli forza e visibilità. E tra quanti gli hanno manifestato stima e interesse, Monsignor Dametto che incontrò ripetutamente e che volle persino venire a Bologna per visitare il suo studio. Uno scambio profondo e una bella giornata rimasta nel cuore di tutti noi. Poi è proprio per l'apprezzamento e l'interessamento di Monsignor Dametto che un'opera di Vietri - entrata a far parte della collezione – oggi è esposta nelle sale del Museo.

In fine, nell'aprile 2016, è Monsignor Dametto a rendergli l'estremo saluto e a benedirne la salma nel Cimitero di Oderzo.

Monsignor Dametto, una presenza amica, un interlocutore attento e intelligente, un uomo di cultura e profonda fede, che mancherà a tanti e anche a me...

Silvia Vietri Giso



... la cerimonia funebre è stata all'altezza della Sua grande figura di pastore ma anche e soprattutto di uomo buono che ha saputo comprendere la miseria umana...tutte le persone che hanno riempito la chiesa (non immaginavo una così ampia partecipazione) mi pare ne fossero pienamente consapevoli...

Luciana



Sappiamo tutti quanto forte fosse il legame di affetto, stima, condivisione fra Oderzo e il Nostro caro Monsignore. Tutti noi, fedeli siamo stati legati a lui. Tutti anche quelli che non si consideravano fedeli, che non venivano mai in Chiesa, gli hanno sempre riconosciuto grande accoglienza, disponibilità, capacità di ascolto e gli rendono... vivi e morti... omaggio come "piccolo grande uomo... di fede". Ricordo sempre quando veniva a benedire le case. A ... diceva: sono venuto da lei per un saluto e scambiare insieme due parole, due impressioni perché siamo fratelli, nonostante la diversità del nostro concepire la vita... siamo "fratelli" perché tutti e due crediamo nella giustizia, nella pace, nell'uguaglianza anche se le nostre strade per raggiungere questi obiettivi sono diverse. Un grande piccolo uomo... un grande umile uomo di fede e di pace... pace che abbraccia tutti e abbatte le barriere. Tutti noi, che in modo diverso l'abbiamo conosciuto, rispettato, amato, siamo fieri delle sue, spesso silenziose, lezioni di vita.

Lucia



Mons. Piersante è stato un maestro e un esempio per tante persone. Fortunati coloro, come me, che hanno avuto occasione di conoscerlo e fare qualcosa insieme. La preghiera non mancherà.

Alessandro

Don Piersante è stata una di quelle persone che pur avendo frequentato poco ha lasciato un segno. Gli devo tanta riconoscenza. La sua umanità, sensibilità e attenzione erano unici e a disposizione di tutti. Era sempre capace di trovare una sintesi, di mettere ordine e di essere d'aiuto. Sapeva mediare senza dividere, sapeva avvicinare e entrare in sintonia con le persone. Non faceva mai pesare la sua cultura perché oltre a quella teorica era soprattutto cultura di vita. Era un maestro di discrezione e di generosità. Anche la sua serenità e bontà erano contagiose ed erano autentiche. Sono valori rari e non sempre apprezzati oggi. Oderzo ha perso un grande pastore e un'autentica personalità... Se ne è andato in silenzio ma l'esempio e l'insegnamento li ha lasciati come pochi altri. Spero sapremo meditare e far fruttare il suo insegnamento.

Roberto



È stata una presenza continua, per me che lo vedevo quasi tutte le domeniche. Era anche appassionato di canto e musica e mi indirizzava nella scelta dei canti, regalando agli organisti anche libri di accompagnamento. Epiche con lui le visite ai presepi che terminavano con l'ossacolo da Olindo. Mi piaceva per la pacatezza/gentilezza/rispetto con cui si poneva nel rapporto personale con le persone. Nel suo cuore penso che Mansuè gli sia rimasto, poi dopo la nomina ad Oderzo ogni volta che lo incontravo rinvangava i ricordi ...

Silvano



Grazie Monsignore per aver permesso di organizzare gli incontri per la preparazione alla Consacrazione al Cuore Immacolato della B.V. Maria in parrocchia, per averci dato come animatore spirituale don Romualdo, per aver accettato il nostro gruppo di preghiera, affiliato al Movimento Mariano Regina dell'Amore di S. Martino di Schio, che recita ogni lunedì, il S. Rosario, per aver sempre trovato una soluzione quando ci sono state delle difficoltà.

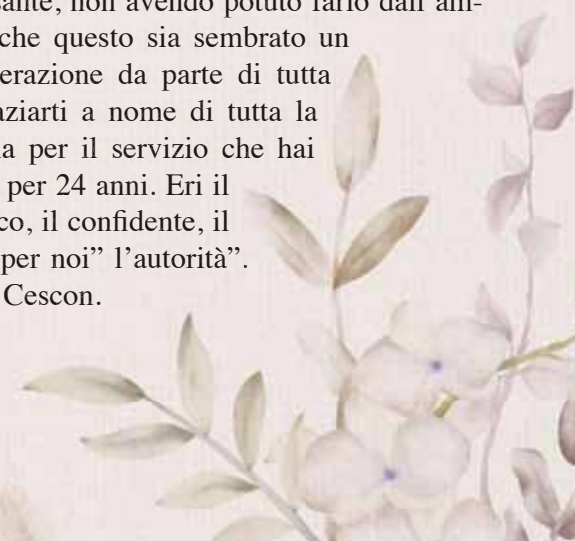
Teniamo vivi i tanti ricordi, la sua pazienza, la sua gentilezza affettuosa, la sua memoria di ferro e il suo grande grande amore per la nostra Oderzo.

Grazie Monsignore, grazie.

Gruppo di preghiera della Regina dell'Amore



Carissimo don Piersante, non avendo potuto farlo dall'ambone e non volendo che questo sia sembrato un gesto di poca considerazione da parte di tutta Oderzo, voglio ringraziarti a nome di tutta la popolazione opietrgina per il servizio che hai svolto in mezzo a noi per 24 anni. Eri il parroco di tutti, l'amico, il confidente, il punto di riferimento, per noi" l'autorità". Grazie l'amico Bruno Cescon.



Proteggimi, o Dio, in te mi rifugio.
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice,
nelle tue mani è la mia vita.

Le parole del Salmo con il quale abbiamo risposto al messaggio di speranza del profeta Isaia sono le stesse che Mons. Piersante Dametto ha scritto di suo pugno all'inizio del Testamento redatto il 13 dicembre 2023.

Ora tutta la vita di Don Piersante è definitivamente *nelle mani del Signore*. La Chiesa di Dio che è a Vittorio Veneto, alla quale noi qui ora diamo volto, lo accompagna affidandolo a Colui che è stato ed è ora per sempre *suo rifugio, sua parte di eredità e suo calice*.

Siamo vicini alla sorella Angela e alla nipote Maria Teresa che l'hanno amorevolmente assistito Don Piersante anche nel tempo della fragilità e della malattia. Vanno in particolare a loro le nostre sentite condoglianze e quelle di tante persone che a Don Piersante hanno voluto bene e che da lui hanno ricevuto del bene.



Alla nostra preghiera si associano da lontano i Cardinali Beniamino Stella e Pierbattista Pizzaballa, i Vescovi Corrado Pizziolo, Fabio Dal Cin, Giacinto-Boulos Marcuzzo, Ilario Antoniazzi, i vescovi e i sacerdoti del Patriarcato Latino di Gerusalemme, riconoscenti per l'affetto e l'attenzione che anche Mons. Dametto, sulla scia di Mons. Domenico Visentin e degli altri abati-parroci di Oderzo, ha manifestato nei confronti della Terra Santa.

Tanti, in questi giorni, hanno fatto giungere le loro condoglianze, con parole di affetto e di grande stima nei confronti di Mons. Dametto.

Nato nel 1939, Don Piersante era stato ordinato presbitero dal Vescovo Luciani il 29 giugno 1963. Dopo la Licenza in Teologia alla Pontificia Università Lateranense ha vissuto i primi anni di ministero come insegnante in Seminario e Vicario cooperatore prima a Lutrano, poi a Mansuè. Per dieci anni, dal 1982 al 1992 è stato Rettore del Seminario, da dove passò a Oderzo come Abate-Parroco e Vicario foraneo, fino al 2016. Da allora, fino al 2024, è stato Assistente ecclesiastico presso l'Ospedale Civile di Conegliano. Dal 1983 al 1993 è stato anche Canonico Teologo della Cattedrale. Ha ricoperto diversi altri incarichi in diocesi ed è stato per molti un importante punto di riferimento.

Ripercorrendo il proprio ministero, Don Piersante così scrive nel Testamento: «Desidero esprimere la mia riconoscenza alla parrocchia di San Giovanni Battista di Oderzo dove ho esercitato il mio ministero per ventiquattro anni accolto con bontà e con tanta collaborazione. Ringrazio pure le parrocchie di San Nicolò di Lutrano e di San Mansueto di Mansuè che mi hanno formato al ministero

pastorale. Un pensiero di grande affetto e speranza al Seminario Vescovile di Vittorio Veneto dove per tanti anni sono stato alunno ed educatore e un ricordo speciale anche alla mia parrocchia di origine di Cavalier. Mi raccomando alla preghiera di quanti vogliono affidarmi alla misericordia del Signore per le mie tante mancanze e deficienze. Un grazie tutto particolare al Vescovo e ai confratelli per i tanti *[gesti]* di bontà e fraternità».

Ero da poco arrivato in diocesi, quando Mons. Martino Zagonel mi ha suggerito di contattare Mons. Dametto, presentandolo come figura autorevole e apprezzata all'interno del presbiterio. L'ho sentito presto al telefono e l'ho visitato una volta a casa sua, a Chiarano, e un'altra, proprio domenica scorsa, all'Ospedale di Oderzo.

In tutte queste occasioni Don Piersante si è espresso con me in questi termini: «Caro Vescovo, sto preparandomi all'*eschaton*».

Eschaton è una parola greca che indica ciò che giunge alla fine, ciò che dà compimento a qualcosa. Don Piersante sapeva bene che quello che noi cristiani intendiamo con *eschaton* non è semplicemente "la fine" e non è neanche "il compimento" astrattamente inteso. L'*eschaton* è una persona: è Gesù Cristo, il Risorto, l'alfa e l'omega, il principio e il compimento. È quel Gesù che ci ha fatto conoscere il nome del Padre per condurci a Lui, perché lo stesso amore che unisce il Padre e il Figlio sia condiviso anche da noi, povere creature.

Quando sono stato a visitare Don Piersante a Chiarano, lo scorso 18 luglio, l'ho trovato circondato da libri. In effetti, mi era stato detto che si trattava di una persona colta, non solo interessata alle questioni spirituali e teologiche ma anche amante della letteratura, della musica, delle arti.

Non so se abbia avuto modo di prendere in mano un libro pubblicato qualche mese fa, opera di uno scrittore spagnolo di successo che si dichiara non credente dall'adolescenza, al quale era stato proposto di accompagnare Papa Francesco durante il viaggio in Mongolia del settembre 2023. Questo scrittore – il nome è Javier Cercas e il titolo del libro è *Il folle di Dio alla fine del mondo* – dichiara di aver accettato la proposta solo per avere un momento in cui poter chiedere a papa Francesco se è vero quello che la sua anziana madre, cattolica fervente, affermava dopo essere rimasta vedova, ossia che lei, quando sarebbe morta, avrebbe rivisto il marito.

Javier Cercas non solo non ci credeva ma sospettava che anche il papa avrebbe risposto come talvolta facciamo noi preti e vescovi, ossia con giri di parole o con riferimenti generici all'amore di Dio o interpretando simbolicamente le parole del Credo sulla risurrezione della carne e la vita eterna. Ebbene, alla domanda di quello scrittore – «Mia mamma quando sarà morta rivedrà suo marito?» - il papa ha risposto semplicemente: «Senza alcun dubbio».

Javier Cercas non si è convertito per questo e ha continuato, così scrive, a essere un non credente. Noi qui ci riconosciamo nella risposta di papa Francesco. La fede nella risurrezione della carne e nella vita eterna è la fede della Chiesa, è la nostra fede ed è stata, senza alcun dubbio, la fede di Mons. Piersante Dametto, sostenuta e illuminata dalle parole della Sacra Scrittura e dall'incontro con Gesù nella celebrazione dell'Eucaristia, negli altri sacramenti, nelle persone con le quali Don Piersante ha condiviso il suo cammino di cristiano e di presbitero.

Crediamo che il Signore «eliminerà la morte per sempre... asciugherà le lacrime su ogni volto». Egli ci indica il «sentiero della vita»: non solo di questa vita, ma della vita *eterna*.

Affidando Don Piersante all'amore misericordioso di Dio Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, diciamo grazie per quello che è stato, per il suo ministero ricco di buoni frutti, e preghiamo perché questo servo fedele sia alleggerito da tutto ciò potrebbe ancora impedirgli di camminare con libertà nel sentiero della vita, così che possa gustare per sempre la gioia della divina presenza, dolcezza senza fine.



VECCHI VINILI MESSAGGI NELLA BOTTIGLIA ANCORA ATTUALI?

TRE SETTIMANE DA RACCONTARE FRED BONGUSTO

Nel 1973 Fred Bongusto lancia questo brano che racconta di un amore estivo nato nella classica località di mare. Quegli amori che sembrano incendi ma che sono destinati a spegnersi rapidamente alla fine della vacanza al ritorno alle proprie case. Anche Renato Zero tratterà molto più tardi questo tema apparentemente leggero, nella sua canzone "Spiagge" alla strofa: "ti scrivo, tu mi scrivi, poi torna tutto come prima". Descrizioni eleganti di quelle "cotte", ovvero incendiare passioni adolescenziali alle quali, tutti almeno una volta nella vita, ci siamo abbandonati, lasciandoci cullare in quel mare di emozioni al fulmicotone. Ingenua certamente ma propedeutiche a forma-

re giovani individui ancora privi di formazione, ad un corretto rapporto fra persone di sesso diverso. Ci si innamorava, si stava un poco insieme e ci si lasciava con grande naturalezza. Niente senso del possesso e men che meno violenza. Nemmeno verbale, figurarsi fisica! Non era il mondo delle fate, anzi, nelle piazze succedeva di tutto ma poi arrivava la bella stagione ed anche i più accaniti buttavano l'eschimo o il chiodo di pelle par lasciarsi affascinare

da un nuovo amore, il più grande di tutti i precedenti certo! Ma solo perché nuovo. Anche

Fabrizio De Andrè canterà: "Ma sarà la prima che incontri per strada, che coprirai d'oro per un bacio mai dato, per un amore nuovo."



Brillanti sparsi sulla pelle bionda
Tu esci come Venere da un'onda
Ti butti sulla sabbia
Sei bella che fai quasi rabbia
In radio la classifica dei dischi
Ascolti e ridi coi tuoi occhi freschi
La nostra canzone
è prima da tre settimane
Tre settimane da raccontare
Agli amici tornando dal mare
Ma cosa ho detto di male
Non fare l'offesa, ti prego ritorna qui
È tanto poco che ci conosciamo
E ancora non ti ho detto che ti amo
Ma ogni giorno che passa
Mi sto innamorando di più
La la la
Tu sei andata a piangere in cabina
Ma non aver paura non è soltanto un'avventura
Ti prego adesso apri per favore
E asciugati che prendi un raffreddore
Ma sì ti voglio bene
Almeno da tre settimane
Tre settimane da raccontare
Un'estate, un dolcissimo amore
Tu t'avvicini
E mi abbracci
Tu piangi e sorridi
E m'hai perdonato già
Il sole si nasconde dietro al molo
La luna fa una virgola nel cielo
E noi viviamo la nostra canzone
Che non finirà
E noi viviamo la nostra canzone
Che non finirà

Compositori:

Alberto Testa/Alfredo Buongusto

Gualtiero Malgoni

Poesie scelte

Rubrica a cura di Luciana Moretto

E intanto fuori c'era l'autunno.

Non lo sapevo prima. C'era.

In ogni foglia, nell'aria, nella luce. C'era. E io l'avevo lasciato solo non lo avevo sorretto, non ammirato non ero stata sbalordita dai gialli e dai rossi che infiammava.

O dall'albero quando sta come nudo, con veste di foglie garbata caduta ai suoi piedi.

Incredulo, l'albero – attonito pudico. Non lo avevo guardato.

E adesso dalla finestra chiamava – l'autunno – col suo mesto sorriso e di nuovo io sorprendevo, adoravo.

Benvenuto a te che fai del morire un'epopea di colori.

Mariangela Gualtieri

MARIANGELA GUALTIERI (Cesena, 1951) è una poetessa italiana nota anche come attrice e drammaturga avendo fondato insieme al regista Cesare Ronconi il Teatro Valdoca (1983) Nei suoi testi si rileva l'urgenza di approfondire il rapporto tra poesia e linguaggio scenico.

L'ultima silloge poetica pubblicata da Einaudi nel 2024 è intitolata "Ruvido umano" in cui è presente l'invito ad ammirare la bellezza che ancora persiste intorno a noi.

Possiamo cogliere, nella poesia, una sorta di rimprovero o, meglio un ammonimento dell'autrice innanzi tutto a se stessa e poi a noi umani, un po' tutti, che siamo così disattenti di fronte agli spettacoli della natura.

Ad esempio in questa stagione autunnale la vasta gamma dei colori degli alberi, una sinfonia che ci dovrebbe incantare e invece ecco che spesso ci soffermiamo su cose di scarsa importanza tali però da trasmettere sentimenti di disagio e sofferenza. Infine la poetessa nel dare il benvenuto all'autunno, annunciatore della morte apparente della natura, si concede una profonda riflessione: anche il morire può essere bello, pieno di colori, se ha in se stesso la visione di una futura rinascita.

IL POETA RIBELLE PER AMORE DI DIO E DELL'UOMO

PADRE DAVID MARIA TUROLDO

Nato a Coderno del Friuli nel 1916, della sua amata terra raccontava: "Il mio Friuli, la mia gente silenziosa e forte, mie radici, mio sangue che non penso di avere mai tradito".



Ordinato sacerdote nel 1940 come Servo di Maria, è vissuto 15 anni presso il convento di S. Carlo a Milano e poi è stato parroco di Sant'Egidio a Sotio il Monte, paese natale di Giovanni XXIII (Bg). È morto nel '92.

Un impegno spirituale e sociale instancabile il suo, unito a una vastissima produzione di opere in poesia e in prosa.

Anima travolgente ed eclettica, appassionata e generosa, lottava per un cristianesimo libero da tradizioni religiose ormai morte che oscuravano il vero messaggio cristiano.

Il focoso attivismo preoccupava le gerarchie della chiesa che pretendevano obbedienza e lo mandavano in "esilio".

Aveva un'enorme fiducia nel rinnovamento della Chiesa, della società, della cultura grazie al Vangelo. E nella creazione di un nuovo equilibrio tra umanità e natura.

Il cardinal Martini lo considerava "poeta, profeta del nostro tempo, disturbatore delle coscienze, uomo di fede, uomo di Dio, amico di tutti gli uomini". E nel 1991 arrivò a scusarsi con lui per le incomprensioni della chiesa del passato.

Turoldo si scagliava contro ogni forma di potere.

Politico, militare, economico. E anche religioso.

Affermava: "La religione è quando tu fai Dio su tua misura, mentre la fede è quando fai te su misura di Dio.

La religione è la fede che si fa ideologia".

Animo inquieto, libero da tutto ciò che non è importante e fedele all'essenza: una fedeltà e una libertà totali.

Un religioso fuori dal gregge. Un uomo di frontiera che apriva nuovi orizzonti.

Nel 1974, durante il referendum sul divorzio, si schierò, pagandone le conseguenze, a favore della libertà di coscienza. E la stessa scelta fece per l'aborto.

L'aborto era un male, ma era giusto rispettare gli altri.

Aveva la passione per l'uomo, non per il denaro e per il capitale. Per l'umanità oppressa e calpestata.

Riteneva l'uomo centrale nella storia perché neppure Dio avrebbe senso senza la sua presenza.

DAL TESTO "AMARE"

"Amare" è forse il suo testamento per chi è in ricerca. Il suo pensiero non è astratto, ma sempre impastato con la vita.

A presiedere tutta la creazione è un'idea d'amore.

Dio si conosce attraverso l'amore. Solo chi ama conosce Dio. Amore, mistero della storia.

Amore, unica, infinita passione di ogni essere che vive.

Bisognerebbe amare e basta. Non dire, ma essere. Tuttavia non possiamo tacere. Che anche la parola allora sia un atto d'amore.

Poesia e fede sono i doni di Dio agli uomini.

Ognuno viene al mondo con un suo messaggio da comunicare. Come se fosse un'unica, infinita verità mai finita di esprimere. Donde questo nostro scoprire all'infinito il mistero. Alla fine è come se tutto fosse ancora da dire. Perché la luce di oggi non è la luce di ieri e le primavere sono sempre nuove.

Un pensiero d'amore ci accompagni sempre nel cammino e sia conforto nelle stanchezze.

La creazione è corpo. Senza il corpo, Dio è senza epifania.

L'uomo è una sola realtà, unione di anima e corpo. È nel corpo che lo Spirito fa di noi la sede della divinità.

Bisogna restituire al corpo la santità. E i sensi possono diventare una tastiera divina.

Anche il piacere fa parte della creazione, il piacere dei sensi è come il dolce della mela.

Tutta la creazione è di Dio. L'amore è unitotale e santo.

Corpo, sesso, anima, spirito tutto è simultaneamente co-presente e inscindibile.

L'uomo deve chiedere solo questo: di amare con tutto il suo essere, con tutto il cuore, con tutta la mente.

Donatella Moretto



Nel numero di settembre de "IL Dialogo", a seguito di tagli redazionali operati al testo originario di un mio lavoro ben più ampio e ad una errata "cucitura" degli stessi, è comparso un gravissimo errore riguardante la classificazione dell'organo di Oderzo. L'articolo in questione riportava infatti che tale strumento appartiene alla tipologia meccanica, quando invece esso è correttamente da annoverare tra gli organi a "trasmissione pneumatica". Si tratta di un'imprecisione molto grave che non sarebbe sfuggita neppure a un allievo dei primi corsi d'organo e che rischia di alterare la corretta comprensione tecnica e storica dello strumento. Ritengo quindi doveroso ristabilire con fermezza l'esatta attribuzione, affinché non resti traccia di un'informazione errata. Mi scuso con i lettori

ERRATA CORRIGE

e con gli studiosi della disciplina organaria, precisando che l'inesattezza non è imputabile allo scrivente, bensì a modifiche redazionali.

Renzo Toffoli

Ci Scusiamo per una errata trascrizione sulla poesia di Antonella Montagner al secondo verso:

il verso corretto: *Oggi,*

la Madonna di Pompei,

ha profuso sul mondo tutto,

il dono della nuova Guida.

PREMIO TONIOLO 2025 PREMIA ANCHE UN OPITERGINO

“La vita in pienezza, sull’esempio del Beato Toniolo, per essere dono al prossimo e pellegrini di speranza nella società del nostro tempo”: era questo il titolo del concorso 2025, sempre legato alla figura dell’insigne docente trevigiano (1845 - 1918), di cui si ricorda quest’anno il 180mo della nascita, salito agli onori degli altari nel 2012.

In una sala gremita in ogni ordine di posti, l’evento è stato introdotto dai saluti della presidente dell’Istituto Beato Toniolo, Annalina Sartori, dell’assessore alla cultura della Città di Pieve di Soligo, Eleonora Sech, e del Vescovo di Vittorio Veneto, monsignor Riccardo Battocchio, che ha elogiato i percorsi e le attività messi in campo dall’IBT per la conoscenza e la valorizzazione del pensiero e dell’azione del grande sociologo ed economista cattolico a cui il Premio è dedicato. All’inizio, un video molto suggestivo de La Tenda Tv - che ha curato come sempre la diretta della serata - ha ripercorso i primi nove anni di vita del Premio Giuseppe Toniolo.

Quindi, in un dialogo sentito ed efficace con il direttore scientifico IBT, Marco Zabotti, Elvia Faggin ha raccontato il suo sodalizio matrimoniale e di impegno per la cultura e la scienza con il consorte Federico Faggin, anche attraverso la Fondazione intitolata a entrambi, dopo la messa in onda in sala di una recente intervista al grande fisico vicentino nella quale egli ha ribadito il suo interesse per i fondamenti etici dello studio della materia e dell’uso della tecnologia, proprio in linea con la visione del beato Toniolo. Il Premio nazionale “Pensiero”, attribuito a Federico Faggin, è stato offerto da Banca Prealpi San Biagio, rappresentata sul palco dal vice presidente Flavio Salvador. È toccato invece al presidente dell’Associazione Famiglie Rurali “Giuseppe Toniolo”, Alessandro Toffoli, consegnare il Premio Azione & Testimoni alla notissima band “The Sun”, presente a Pieve di Soligo con i musicisti Francesco Lorenzi, Riccardo Rossi, Matteo Reghelin e Gianluca Menegozzo, e anche con il componente dello staff Michele Rebesco. Rispondendo alle domande di Zabotti, il cantante Francesco Lorenzi ha emozionato la platea raccontando la vita nuova del gruppo alla luce dell’incontro con la spiritualità e i grandi valori di amore e di fraternità del cristianesimo, fattore che ha cambiato nome, stile e contenuti delle loro produzioni musicali, frutto di un cammino interiore nel segno della pienezza di senso e dono delle proprie esistenze, a contatto con i giovani di tutto il mondo, attraverso la musica messaggera di bellezza, di cooperazione e di pace. A Faggin e The Sun sono arrivate in dono anche due confezioni di Prosecco Docg della Cantina Colli del Soligo. Per la sezione Giovani riservata alla diocesi di Vittorio Veneto, spazio ai gruppi di creators cattolici “RoadtoGmg” di Codognè e “Ora-Pieve” di Pieve di Soligo, molto attivi nei loro progetti di comunicazione social dedi-

cata ai momenti e agli eventi del messaggio cristiano e delle comunità ecclesiali. Un’onda di corallità, gioia ed entusiasmo ha caratterizzato le performance video, le foto e le parole delle due delegazioni, festanti e colorate, accompagnate dai rispettivi parroci - don Lucio Marian e monsignor Luigino Zago - sul palco dell’auditorium dove sono state premiate dall’assessore Sech a nome della città di Pieve di Soligo. E poi grande foto sorridente di gruppo delle “new generation” assieme ai propri beniamini The Sun!



Paludo Giuseppe

Nell’occasione della serata finale, sono state anche consegnate due pergamene speciali: l’omaggio alla memoria di Giuseppe Paludo, di Oderzo, impegnato per tutta la vita in modo esemplare per la cooperazione e il sociale, commosso ricordo che ha fatto partecipe sul palco la moglie Marisa, e l’attestato di riconoscenza a Francesco Introvigne, di Tarzo, animatore generoso e stimato del volontariato, già presidente della sezione Alpini di Vittorio Veneto, presenti con lui la sindaco Balliana e l’assessore De Nardi, vittoriosi, e l’assessore tarzese Sacchet.

Intanto si guarda già all’edizione 2026 del Premio Giuseppe Toniolo. Infatti, al termine della serata, il delegato per la pastorale sociale e del lavoro, don Andrea Forest, ha illustrato il tema generale del prossimo anno, che sarà “L’urgenza della pace, oggi, in tutto il mondo: verso un’alleanza di cultura, società e istituzioni internazionali, anche nel segno di Giuseppe Toniolo”.

La cerimonia finale del 7 ottobre – anniversario della morte del docente beato e data conclusiva del Mese Tonioliano 2025 a Pieve di Soligo – è stata preceduta in Duomo dalla solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo di Vittorio Veneto, S.E. monsignor Riccardo Battocchio, che ha anche reso omaggio alla tomba dell’insigne professore trevigiano recitando la preghiera corale per la sua canonizzazione.

PREMIO GIUSEPPE TONIOLO
2025 DECIMA EDIZIONE

OMAGGIO ALLA MEMORIA
di GIUSEPPE PALUDO (1938 - 2025)

Persona di grandi valori umani e cristiani, a servizio della famiglia e della comunità, animato da profondo senso del dovere, da una tenace volontà e da un rigoroso rispetto delle regole morali, si è speso fino all’ultimo giorno della sua vita per un senso alto e concreto di solidarietà e di bene comune.

Per tanti anni stimato direttore della Cantina sociale di Ormelle, fu presidente e animatore di due importanti realtà di solidarietà sociale, come la Società di Mutuo Soccorso F.lli Amalteo, nata nel 1877, e la Cooperativa Case Popolari, nata nei primi anni del 900, entrambe in Oderzo, finalizzate al sostegno, all’assistenza, alla previdenza e ad esigenze abitative per persone residenti.

Il suo esempio luminoso di fede e di vita esprime la grandezza e la bellezza della visione tonioliana della società, nel segno della giustizia e della cooperazione.

Pieve di Soligo, 7 ottobre 2025

Il Delegato Vescovile per la Pastorale Sociale
don Andrea Forest

La Presidente dell’Istituto Beato Toniolo. Le vie dei Santi
Annalina Sartori

Il Direttore scientifico dell’Istituto Beato Toniolo. Le vie dei Santi
Marco Zabotti



IMPARIAMO A Sognare

4 EDIZIONE 2025



Siamo alla quarta edizione dell'evento in Nice Andare in Rete, ormai diventato un vero e proprio appuntamento. Questa edizione, dal titolo **IMPARIAMO A SOGNARE** è stata particolarmente sentita perché, oltre a portare avanti i valori di Bepi Covre e Oliviero Piovesana al quale l'evento è ispirato, il dibattito è stato indirizzato molto ai giovani e come concretamente realizzare i loro sogni in un mondo sempre più virtuale/social e difficile per questi ragazzi. In realtà è stato molto utile anche per quella parte di platea più adulta perché, per tutti, cambiare è necessario per poter supportare i ragazzi nella loro crescita.

Nella ormai consolidata cornice di The Nice Place, hanno partecipato manager aziendali di più settori, collaboratori, direzioni scolastiche, alunni di scuole e molto altro e si è confermata una tappa importante del nostro territorio e non solo, con una platea di 500 persone, evento over booking già a luglio. Si è respirato il fare concretamente network fra aziende, vero e proprio obiettivo degli organizzatori e ognuno si è portato a casa quella pillola di energia e ottimismo per il futuro. **“Creare rete è sempre stata la nostra mission”** afferma Gianni Gabatel, Presidente dell'Associazione Insieme per Vincere e ideatore del programma insieme ai 3 amici Gianmario, Milko e Cristian, evento che dal 2022 raccoglie un seguito incredibile con numeri e risultati inaspettati.

Come ogni anno un punto fermo è stata la solidarietà. **“Impariamo a Sognare, così come nelle altre edizioni, abbiamo dato seguito al sostegno delle 3 associazioni alle quali siamo molto legati, Advar che non ha bisogno di presentazioni, Real Eyes Sport di Daniele Cassioli che pratica sport con i ragazzini ciechi e Gli Azzurrini di Zambrotta che pratica sport con i ragazzi autistici.”** Continua Gianni. **“Ringraziamo tutti i nostri sostenitori di cuore per starci vicino e credere nel nostro progetto. Il loro prezioso sostegno ci aiuta per portare avanti i nostri sogni ma soprattutto quelli dei ragazzi e persone più fragili, perché tutti hanno il diritto di sognare.”**

Anche in questa edizione hanno calcato il palco ospiti del calibro di Cristina Piovesana ormai icona di questo programma, Antonio Cabrini, Gianluca Zambrotta, Daniele Cassioli campione del mondo paralimpico, Samuele Robbioni, Federica Capelletti moglie di Paolo Rossi. Partendo proprio da “Pablito” e dal sogno di tutti noi italiani del mondiale 82 che è nata questa quarta edizione. All'evento era presente anche l'arbitro Abraham Klein della famosa partita Italia Brasile dell'82 dove tutto è cambiato...la sorpresa poi è stato il collegamento con Beppe Bergomi anche lui campione del Mondo dell'82. Abbiamo assistito poi ad un momento veramente sentito, il percorso professionale di Francesca Toninato in collegamento da Kiev, ragazza opitergina, oggi Diplomatica all'interno del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, un sogno oggi diventato realtà.

Alla fine della prima parte è stato premiato Angelo Silvestrini un imprenditore di nota fama che ha accolto nella sua pizzeria a lavorare due ragazzi con disabilità della scuola Engim di Oderzo. Un momento veramente toccante. Scuola Engim che ha messo a disposizione anche quest'anno i propri alunni in supporto al catering Eccezionale per deliziare tutti con un apericena finale.

IL SUDTIROLO E I SUOI SENTIERI: STORIA, ARTE E TRADIZIONI

(PRIMA PARTE)

“Gli angeli hanno composto il Tirolo” sono le parole di Papa Benedetto XVI, pronunciate in occasione del conferimento della Cittadinanza onoraria del Comune altoatesino di Naz-Sciaves (Natz-Schabs) il 9 novembre 2011, quando ricordava così la terra d’origine della nonna materna. Di tanta bellezza si può trovare conferma proseguita la strada che da Cortina porta al confine regionale, quindi al lago di Landro, Dobbiaco (Toblach) e San Candido (Innichen). Compagno alla vista spazi ampi ed aperti, verdi d’estate e bianchi d’inverno, puntellati da paesetti ordinati, dove le case si riuniscono attorno al campanile dal tetto appuntito o “a cipolla”. Lì c’è la piazza, l’autentico centro pulsante della comunità. Tale armonia nasconde però un passato alquanto complesso, in cui i marosi della Storia si infransero sulle rosee rocce delle Dolomiti. Ripercorriamo ora il sentiero di quei lontani momenti. Attraversate diverse vicissitudini storiche, sino alla fine della “Grande Guerra” (1918) questo territorio si trovava a far parte del vasto Impero austro-ungarico, una realtà mitteleuropea e cosmopolita, luogo d’incontro per tedeschi, italiani, ungheresi, slavi. Una volta scioltosi come neve al sole al pari di altri Imperi¹ e proclamata la Repubblica d’Austria, il Tirolo a Sud del Brennero passò al Regno d’Italia con il Trattato di Saint Germain en Laye, stipulato il 10 settembre 1919 in una cittadina nei pressi di Parigi. Facente capo ad un segreto Patto di Londra, stipulato il 26 aprile 1915, con il quale il Sudtirolo (e non solo) veniva

promesso all’Italia in cambio dell’entrata in guerra al fianco dell’Intesa, contro l’Impero asburgico e quello tedesco. Ne derivò un clima di incertezza, tensioni e nostalgia verso l’Impero scomparso e quell’*Austria felix* che, per mantenere la pace interna, faceva sposare i rampolli della Casa d’Asburgo con quelli degli altri casati d’Europa². Al principio degli anni ‘20, quando il Fascismo conquistò il Regno italiano, si affermò in questi luoghi una forte campagna di “Italinizzazione”, con l’impiego obbligatorio della lingua italiana nei toponimi ed il suo insegnamento nelle scuole³. L’alleanza con la Germania nazista suggerì, nel 1939, il sistema delle “Opzioni”: coloro che vi aderirono (*Optanten*) avrebbero potuto raggiungere la Germania, mentre gli altri (*Dableiber*) sarebbero rimasti in Italia, accettandone il regime. Scoppiato il secondo conflitto che coinvolse il mondo, la confusione che esso portò si aggiunse inevitabilmente a quella che già c’era, destando un clima di resistenza e nazionalismo, sino ad arrivare all’occupazione tedesca di Bolzano (Bozen) a seguito dell’Armistizio di Cassibile, annunciato l’8 settembre 1943. Arrivarono poi gli americani nel 1945. Conclusasi questa seconda immane tragedia, giunse il momento di ricostruire. Il 2 giugno 1946, l’Italia proclamò la Repubblica ed il 5 settembre dello stesso anno fu firmato a Parigi l’Accordo De Gasperi-Gruber, volto a definire i diritti e le tutele dei sudtirolesi. Seguirono, nel 1948, la Costituzione italiana e lo Statuto d’Autonomia

con l’istituzione della Regione autonoma “Trentino-Alto Adige”. Il malcontento vinse però sull’entusiasmo, dal momento che a Trento facevano capo numerose competenze e la politica italiana di assimilazione si scontrava con quella per una maggiore autonomia sudtirolese. Fu in questo contesto che, nel 1957, si arrivò al famoso raduno di protesta a Castel Firmiano (Schloss Sigmundskron) ed alla figura politica di Silvius Magnago, che ispirò la politica altoatesina degli anni successivi: l’adozione di un secondo Statuto d’Autonomia (1972) e continue trattative tra Roma e Vienna, arrivando sino al tavolo dell’ONU. Senza dilungarci oltre nei meccanismi della diplomazia, la questione si concluse nei primi anni ‘90, con l’ultima parola lasciata al governo austriaco. Risultati deponenti a favore dell’autonomia sono il bilinguismo nelle scuole e nel pubblico impiego, nonché la “proporzionale etnica”, sempre attinente a quest’ultimo. Lasciato ora il sentiero storico, è tempo di intraprendere quello artistico.

Matteo Brai

1 Si pensi a quello russo, a quello ottomano e a quello tedesco. Rimase solo l’Impero britannico, anch’esso però destinato ad una fine. In Europa, la scomparsa degli Imperi lasciò il posto all’affermazione delle ideologie totalitarie.

2 “*Bella gerant alii, tu felix Austria nube*”: gli altri facciano le guerre, tu felice Austria, sposati.

3 In tutta risposta, presero forma, su iniziativa di alcuni coraggiosi, le *Katakombenschulen*, le scuole segrete dove venivano impartite lezioni del Tedesco proibito.

PESCHERIA...

SE NE VA L'ULTIMO ANGOLO STORICO



Correva l'anno 1990, come Sindaco allora della Città, presentai il progetto dell'area della Pescheria.

Ora l'attuale Amministrazione Comunale coglie l'opportunità di avviare il recupero di un'area degradata del Centro Storico aspirazione di ogni Sindaco che si è succeduto.

Il Piano di Recupero presentato dall'unico proprietario dell'area non ha avuto "osservazioni ed opposizioni".

Graziella Camilotto, amica di tante battaglie sulla Piazza, ma vigile sentinella degli interventi in centro storico, mi ha gentilmente trasmesso quanto scritto a suo tempo da Mario Bernardi.

Quel progetto prevedeva il passaggio pedonale all'interno del Gattolè e la riqualificazione del verde pubblico e privato. La costruzione di un condominio, la cessione al Comune di due appartamenti e relativi parcheggi. Nulla ricordo inerente alla pescheria. La velocità impressa dalla proprietà per la pulizia della vegetazione e la demolizione dei fabbricati retrostanti la pescheria, è di buon auspicio per un intervento atteso da oltre cinquant'anni.

E della Pescheria cosa rimane? È l'argomento che tanti oggi si chiedono.

Scriveva nel 1990 Mario Bernardi: Il Centro Storico (di cui la Pescheria fa parte) non ha bisogno di nuove costruzioni. Si guardi allo stato di abbandono dei fabbricati retrostanti ed antistanti."

Oggi questi fabbricati, prima della demolizione, sono messi in bella mostra ed un loro recupero sarebbe impossibile.

Si apprende dalla stampa alcuni elementi qualificati del progetto. Costruzione di un condominio a forma "C", un giardino interno, la passeggiata all'interno del Gattolè, la cessione al Comune di un'area commerciale di 125 mq.

Trattandosi di un intervento importante su un'area di 3000 mq. Nel cuore del centro storico, sarebbe auspicabile la sua presentazione alla cittadinanza. Da tale incontro potrebbero venire dei suggerimenti migliorativi. Ho molto apprezzato quanto scritto da Donatella Moretto: "sono le acque del canale Gattolè... che circondava le mura medievali. Si parla di un nuovo sentiero lungo il canale tra la Pescheria e via Umberto Primo. Sarebbe un tragitto meraviglioso a ridosso di corti private della sconosciuta Oderzo veneziana".

L'accorato appello di Mario Bernardi agli amministratori del tempo per salvare

la Pescheria, trova oggi minor attenzione alla luce dei cambiamenti nella commercializzazione dei prodotti ittici.

"La nostra storia non deve essere cancellata. Pensateci fin che siete in tempo Amministratori e convincetevi: le cose che fanno parte del nostro passato non si toccano".

I siti archeologici scoperti negli ultimi anni sono una forte attrazione turistica e sono lì a testimoniare la storia di un glorioso passato.

Perché non prendere in considerazione quello che si faceva un tempo. Quando si eseguiva un'importante opera pubblica, veniva prescritta l'esecuzione di un'opera artistica.

L'esempio a tutti noto è il dipinto di Gina Roma all'ingresso dello Ospedale.

A Motta di Livenza, in centro storico, dietro il Duomo, è stato riprodotto un mosaico a ricordo della pescheria di un tempo.

Perché non pensare di fare altrettanto a Oderzo?

Fulgenzio Zulian

OFFERTE

Hanno manifestato sensibilità per il decoro del Duomo e per le opere parrocchiali:

in occasione del Battesimo di Vanzetto Matteo - in memoria di Modolo Egidio e Masier Giovanna - in memoria di Bragato Maria - Italo e Fedora - sposi Pulliero Manuel e Ilaria Parpinello - in memoria di Massimo Tombacco - sposi Prignani Umberto e Simioni Giulia - in memoria di Sartor Raffaello - Sposi Suriani Alessio e Peris Marta - Moretto Sonia - Sposi Zanette Mattia e Rossi Chiara - in occasione del Battesimo di Carlotta Rizzo - sposi D'Aniello Nicola e Bazzichetto Marta - Sposi Badocco Marco e Vitale Sofia - in memoria di Mocerino Piergiorgio - nell'anniversario sposi Liliana e Venanzio - in memoria di Marcon Clara - N.N. - famiglia Furlanetto - per i poveri N.N. - per la carità N.N. - N.N. - nel 50° anniversario

sposi Dalla Pietà - N.N. - in memoria di Colamedici Ersilio - in memoria di Gaia Bottari - in memoria di Malaventura Ruggero - in memoria di Gaiotti Sabastiano e Letizia - nell'anniversario sposi Forlin e Boscaroli - N.N. - (16-10-2025)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Modolo Rino - Catto Graziano - in memoria di Zampolli Angelo - Vendramini Carlo e Sessolo Albina - Gabriella Maria Serafin - Cestaro Sergio - Peruzzetto Giovanni - Gardenal Luigina - Fam Storto Illario - Celatto Anna Maria - in ricordo di Manfrè Maria e Pietro - nell'anniversario Manfrè Ugo, Dalla Libera Luigi, Zanette Guerrina - Favrin Marino - Dalla Pietà Raffaele - in memoria di Squararotti Elio - Presotto Luigi - Boraso Innocente Giovanni - Martin Beniamino - N.N. - Cella Antonietta - in memoria di Moro Corina - (fino al 16-10 - 2025)



Premio Poesia
Mario Bernardi

Le Poesie Premiate



PRIMAVERA IN FESTA

Respira Roma, la mia città
che al tramonto si dirada
nella luminosa campagna
sullo sfondo dei Colli Albani
antica memoria dei vulcani.
E dagli archi degli acquedotti
accarezzati dall'edere
interrotti qua e là da un rudere
ai margini delle marrane
s'affacciano rospi e pantegane

Rari i lecci e i cipressi
ma salendo ai Castelli
s'ammirano orti e frutteti
le floride vigne solatie
e ancora gli estesi oliveti.

E sotto le nuvole ambrate
che schermano il sole
ancor ora accecante
s'apprestano le rondini
a preparar la festa.
La gioia degli acuti garriti
dei lunghi voli arditi
e la garrula veglia serotina
saluteranno il ritorno
della divina Proserpina.

Claudio Lugi



DOPO LA VENDEMMIA

La festa migliore,
che mai potrò dimenticare,
quella dopo la vendemmia.

Il momento perfetto
per stare in famiglia:
un tavolino in mezzo al prato
quell'aria ancora tiepida
avanzata dall'estate
ancora tempo per una corsa
a piedi scalzi sull'erba bagnata
il sole che pare campare a lungo
prima di finire nel tramonto.
E poi tornare alle case
e pensare che il giorno dopo
ci aspetta una nuova avventura
più splendida di quella passata,
perché il passato è sempre un po' futuro
in un giorno di festa.

Arianna Zanette

LA MATINA DEL MIRACOLO

Anca oggi sul tram me cuco torno
ieri anca go cucà e ogni giorno
ma coi oci basi, de sconto, che me vergogno
che me par de domandar la carità.
Cosa me insogno,
che ghe sia un'anima per mi
de saludar... ?
Cuco, e son solo solo solo
tuti cola testa incasada int'el colo
a mover i dedi su un mondo fasul.
No xe un - diga un - per de oci
de incrozar.

Ma rivera, digo mi, deve rivar
la matina del miracolo, che qualchedun se salverà
de quela trapola maledeta e se acorzerà
de un pie, de un comio, de un'ombreleta
che lo taca,
alzerà la fronte tutintùn, me varderà,
e diremo - no so - "piovi, no piovi, ploverà"
una parola sempia, stanca
ma che me manca

E forsi anca un altro diria qualcosa e un altro anca
e tuti, come fioi pici, la boca verta
su sta parola nova e altre, come fusi le prime dite mai
come fusi novo tuto l'alfabeto.
Se fermeria perfin el tram, che anca el frenador
val ciacolar,
e fusimo trovai cusi,
una clapa de gente in festa

se una parola sempia,
una, Dio, almeno una
ne resta.

Luisella Pacco



La mattina del miracolo

Anche oggi sul tram mi sbricio attorno /
ieri anche ho sbriciato e ogni giorno / ma
con gli occhi bassi, di nascosto, perché
mi vergogno / perché mi sembra di
chiedere l'elemosina. / Cosa sogno, che
ci sia un'anima per me / da satutare... ? /
Sbricio, e sono solo solo solo / tutti con la
testa incassata nel collo / a muovere le
dita su un mondo fasulto. / Non c'è un -
dico un - paio d'occhi da incrociare. / Ma
arriverà, dico io, deve arrivare / la mattina
del miracolo, in cui qualcuno si salverà /
da quella trappola maledetta e si
accorgerà / di un piede, di un gomito, di
un ombrellino che lo tocca, / alzerà la
fronte improvvisamente, mi guarderà, / e
diremo - non so - "piove, non piove,
pioverà" / una parola sciocca, stanca /
ma che mi manca. / E forse anche un altro
direbbe qualcosa e un altro pure / e tutti,
come bambini piccoli, la bocca aperta /
su questa parola nuova e altre, come
fossero le prime dette mai / come fosse
nuovo tutto l'alfabeto. / Si fermerebbe
persino il tram, poiché anche il
conducente vuole chiacchierare, / e
verremmo trovati così, / un gruppo di
gente in festa / se una parola sciocca, /
una, Dio, almeno una / ci resta.



IL MIO DESTINO

Festa per me il sorriso gioioso
dei miei genitori con lo sguardo amoroso.
Da due anni sono arrivato
in questo paese così tanto sognato.

Festa e sentirmi amato
tanto desiderato,
mamma e papà a lungo ho aspettato
finché il destino da loro mi ha portato.

Festa è poter cantare a squarciagola,
alzarmi la mattina e andare a scuola,
seguire la mia passione
giocando a pallone.

Quanti desideri ho realizzato
e per questo sono molto grato.
Il mio passato è un ricordo lontano
ho chi mi ama e mi tiene per mano.

Jose Manuel Antonini Moretto

FESTA DI PAROLE

Ciao "prima" sto per partire,
nella valigia metto una storia con le rime.
26 lettere abbiamo incontrato
che insieme delle parole hanno creato.
Vuoi vedere che in valigia `ste parole
faranno capriole?

A settembre organizzano una festa
per raccontare storie
da riempirci la testa.

Storie da ascoltare, da narrare
storie BRRR da tremare.

E che festa sarebbe
se le parole
non portassero amore?
Ti voglio bene,
facciamo pace,
giochiamo insieme, ti piace?

Parole in festa
da riempire una cesta.

Parole belle
per ridere a crepapelle.
Cara valigia ora ti chiudo,
con me non porto niente
anzi no
porto l'estate... Finalmente!

*Classe I A
Scuola Primaria di Negrisia*



Ti conoscevo tutto sommato poco. Eravamo vicini di casa, ma le occasioni per incontrarci non sono state molte. Mi ricordo quella volta che ti installai il pacchetto Office sul tuo pc...avevi iniziato una nuova avventura, avevi iniziato l'università. Avevi sogni e progetti, come tutte le ragazze della tua età. Forse ti conoscevo di più per via del fantacalcio....

Già, tra le tante cose che ti piacevano, c'era anche la passione per il mondo del pallone, e per noi maschietti del gruppo fantacalcio, avere una ragazza che "combatteva" con noi era un onore e un piacere.

Hai sempre combattuto come una leonessa con il mostro che ti portavi dentro. Certo ci sono stati momenti di comprensibile sconforto, ma con tenacia e forza di volontà sei andata avanti. Ci avevi illuso Gaia, perché ad un certo punto, dopo operazioni e sofferenze varie sembrava esserci uno spiraglio di luce. Io e la mia famiglia abbiamo pregato tanto per te, ogni volta che entravamo in chiesa da Sant'Antonio da Padova, era inevitabile, il pensiero correva a te... a te che alcune volte eri lì, a pochi passi da noi, in quell'ospedale a Padova che penso abbia fatto di tutto per salvarti.

Tra i vari sentimenti che ci avvolgono e sconvolgono in questo momento, c'è anche un po' di rabbia, perché è impossibile non chiedersi Perché! perché a tè, perché a una ragazza di 20 anni, perché ad una persona buona, ma buona davvero, non è retorica, non sono parole di circostanza, è semplicemente la verità!

Lettera a Gaia dagli amici



Credo sia umano chiedersi Perché, credo sia umano essere arrabbiati e allora cerchi una spiegazione, cerchi un senso logico a tutto questo...ma è difficile, quasi impossibile o forse la materia è troppo "complessa".

Allora la rabbia lascia il posto alla speranza... La speranza che dove sei adesso,

tu stia finalmente bene, la speranza che il tuo amato nonno ti sia venuto incontro con un sorriso amorevole e prendendoti la mano ti abbia accompagnato nel tuo nuovo mondo che deve essere PER FORZA migliore di quello che hai appena lasciato.

Viene anche da pensare che il senso di tutto questo si chiama destino, si chiama percorso di vita, viene in mente la metafora del "libro" che ognuno ha e che viene scritto giorno dopo giorno, alcuni ne hanno uno con tante pagine, altri con meno, ma chi di pagine ne ha meno è perché viene chiamato a vivere in un mondo e in un posto migliore semplicemente prima degli altri.

A noi, che rimaniamo ancora qui, il compito di consolare le persone a te più vicine, di aiutarle a uscire da un dolore che deve essere insopportabile, a noi il compito di ricordarti, di portarti un fiore, perché come è scritto tante volte nei cimiteri, una persona non muore mai fino a quando viene ricordata.

Che altro dirti Gaia... che ti vogliamo un mondo di bene e che ci mancherà come l'aria già lo sai, ci mancherà il tuo sorriso, la tua voglia di vivere, la tua umiltà, la tua bontà, i nostri discorsi sul gruppo whatsapp del fantacalcio, con gli sfottò del dopo partita e le prese in giro.

Ciao Gaia, non ce la faccio a dirti addio, anche perché alla fine questo non è un addio ma solo un arrivederci.

Con affetto

Alessandro, Elena, Mattia e Sofia

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Sorella morte

- | | |
|-------------------------|------------------------------|
| 75- Giordano Vincenzo | 80- Ostan Teresina "Mirella" |
| 76- Marcon Clara | 81- Dassie Elio |
| 77- Malaventura Ruggero | 82- Baldo Augusta Orietta |
| 78- Bottari Gaia | 83- Dametto Mons. Piersante |
| 79- Vianello Aldo | |

Battesimi:

- 28- Riccardo Pulliero di Manuel e Ilaria Parpinello
 29- Carlotta Rizzo di Samuele e Silvia Tomasi
 30- Alessandro Pezzillo Bujon di Andrea Pezzillo e Maria Corina Bujon
 31- Ludovica Taverna di Raffaele e Federica Battiston
 32- Edoardo del Zotto di Riccardo e Sara Cortese
 33- Emma Sofia Rossi di Carlo Alberto e Marta Santin

Matrimoni:

- 14- Prignano Umberto con Simioni Giulia
 15- D'Aniello Nicola con Bazzichetto Marta
 16- Zanette Mattia con Rossi Chiara
 17- Pulliero Manuel con Parpinello Ilaria
 18- Badocco Marco con Vitale Sofia
 19- Tolfo Luigino con Carpenè Ornella



DRUSIAN ANGELO
08.05.1936/16.11.1998

*Caro Angelo, papà, nonno
 Sono ormai passati 27 anni
 da quando ci hai lasciati;
 il tempo passa ma il ricordo
 di te rimane indelebile nei
 nostri cuori, non passa giorno
 che non ti ricordiamo.
 Il Signore ti ha chiamato a Sé.
 Tu però continua a guidarci
 per la retta via, veglia dall'alto
 su di noi, come un angelo
 custode.
 Tua Moglie, i tuoi figli,
 i tuoi nipoti.*



SQUARAROTTI ELIO
30-11-1945 19-11-2015

*Elio! ci sono persone
che non se ne vanno mai
davvero, restano nei gesti, nei
ricordi, nelle piccole cose e
continuano a vivere
ogni volta che sorridiamo,
ogni volta che amiamo con la
stessa dolcezza che ci hanno
insegnato.
Sono già 10 anni che manchi!
Elio ciao tua moglie
e i tuoi cari.*



DALLA PIETÀ RAFFAELE
24-04-1946 09-11-2023
*Sei sempre nei nostri pensieri.
La tua famiglia*



ZANARDO ELVIRA
ved. **SOLIGON**
01-01-1936 22-09-2025



CRISTOFOLETTI ELVIRA
03-02-1911 08-10-1992



SERAFIN MARIA
ved. **CALDO**
05-11-1930 02-09-2025



DALLA PIETÀ GIOVANNI
03-05-1909 01-11-1994



GHIRARDO RITA
ved. **DALLA PIETÀ**
13-02-1915 28-11-2011



PIVA MARIA BRUNA
BATTISTON
29-09-1927 01-11-2012
*Noi tutti ti ricordiamo sempre
Manuela, Grazia,
Maria Luisa, Maurizio
con Fiorella e all'amica Edda.*



FOREST TERESA
in **BORASO**
05-04-1907 17-08-2002



BORASO ANGELO
09-02-1905 06-11-2002



BORASO LINO
25-01-1937 10-01-2014



BOSCARIOL MIRCO
26-09-1961 26-11-2017

*Nuove nubi nel cielo
il soffio del vento
disegna forme
che ridestano un pensiero
troppo presto sepolto
e dimenticato da un
egoismo che scandisce
questi miei giorni che non
mi appartengono
e torna così, da dentro di me
la tua voce a distogliermi
da questo letargico torpore
la tua immagine riaffiora
in un'aurora
che ridona luce al mio cuore
Mirco*



MODOLO SANTE
01-11-1920 20-09-1993



MODOLO DANILA
30-01-1959 19-02-1962



PRADAL CATERINA
01-01-1923 09-11-2011



FAORO GRAZIELLA
in **CODEN**
15-11-1944 11-11-2022



DRUSIAN GIUSEPPE
06-03-1934 25-11-2009





LETTERA IN REDAZIONE

Con la presente, la Banda Cittadina desidera condividere con voi e con tutta la comunità parrocchiale una notizia che ci riempie di gioia e orgoglio.

Lo scorso 27 settembre, la nostra Banda ha avuto il privilegio di essere chiamata a partecipare all'apertura di un raduno italiano.

Al fine di valorizzare questo momento e condividerlo con chi non ha potuto essere presente, alleghiamo la notizia corredata da immagini, lasciando a Voi eventuale modifica per esigenze editoriali, sperando possa trovare spazio nel prossimo numero della vostra rivista.

Ringraziamo anticipatamente per la disponibilità e per il prezioso lavoro che svolgete nel tenere viva la comunicazione e lo spirito di appartenenza all'interno della nostra città.

I saluti anche dal nostro presidente Buso Stefania.

Con stima e riconoscenza,
Sacha Carnelos Cavalli
Ufficio Stampa Banda Cittadina Turroni.

La Banda Cittadina Turroni di Oderzo protagonista al Guerre Stellari Gathering 2025

Lazise (VR), 27–28 settembre 2025 – In occasione del *Guerre Stellari Gathering 2025*, tenutosi presso MovieLand – The Hollywood Park, la **Banda Cittadina Turroni di Oderzo** ha avuto l'onore di aprire la Parata di Inaugurazione, regalando al pubblico un momento di grande impatto emotivo e scenografico.

L'evento, che ha richiamato centinaia di appassionati della celebre saga di Star Wars, si è trasformato in un vero e proprio set cinematografico, animato da oltre 500 figuranti in costume provenienti da tutta Italia e dall'estero. In questo contesto spettacolare, la Banda ha saputo distinguersi per qualità musicale, presenza scenica e capacità comunicativa.

Sotto la direzione del maestro **Francesco Perissinotto**, l'ensemble – composto da quaranta musicisti – ha eseguito le immortali colonne sonore di John Williams, culminando con il celebre tema principale della saga. L'esibizione, accolta da un caloroso applauso, ha conferito solennità e suggestione alla parata, trasformandola in una vera marcia trionfale.

La partecipazione della Banda Cittadina Turroni ha evidenziato la sua versatilità: capace di spaziare con naturalezza dai contesti concertistici tradizionali a quelli più scenografici e innovativi. La presenza di giovani strumentisti accanto a musicisti esperti ha offerto l'immagine di una realtà viva, dinamica e profondamente radicata nel territorio, ma aperta a nuovi linguaggi artistici contemporanei.

Nel contesto unico di MovieLand, la Banda non ha semplicemente accompagnato l'evento: ne è stata protagonista culturale, contribuendo in modo decisivo a rendere l'esperienza del raduno ancora più immersiva e memorabile.

Un'occasione che conferma, ancora una volta, il valore della musica bandistica come strumento di espressione, condivisione e crescita collettiva.

